

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Corso Alcide De Gasperi, 167 - 80053 Castellammare di Stabia (NA)

Tel. 0818729080 - Fax 0818729502

e-mail: dippr@aslnapoli3sud.it - pec: dippr@pec.aslnapoli3sud.it

Manuale operativo aziendale per la gestione delle emergenze epidemiche, non epidemiche e di quelle connesse alla sicurezza alimentare.

INDICE

PRESENTAZIONE	1
1. SCOPI	1
2. CAMPO DI APPLICAZIONE	2
3. NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	2
4. DEFINIZIONI	5
5. ACRONIMI	6
6. RESPONSABILITÀ	7
7. GESTIONE DELLE EMERGENZE E DELLE CRISI DI SICUREZZA ALIMENTARE	8
8. EMERGENZE NON EPIDEMICHE (E.N.E) DETERMINATE DA DISASTRI NATURALI E/O INCIDENTI RILEVANTI	15
9. EMERGENZE EPIDEMICHE	50
10. LA COMUNICAZIONE NELLE EMERGENZE VETERINARIE IN SANITÀ PUBBLICA E IN SICUREZZA ALIMENTARE	62
11. ALLEGATI	63

Presentazione

Il presente manuale delle emergenze è stato redatto a cura del gruppo di lavoro costituito dal Referente aziendale dell'azione H.4 del Piano Regionale della Prevenzione (PRP) con il contributo interdisciplinare di Medici e Medici-Veterinari afferenti ai Servizi Veterinari e SIAN del Dipartimento di Prevenzione in particolare:

Dott. Alfredo Boccia	Dirigente Veterinario Igiene degli alimenti di o.a.;
Dott. Elio Scibelli	Dirigente Veterinario Igiene degli alimenti di o.a.;
Dott. Angelo Bisogno	Dirigente Veterinario Sanità Animale;
Dott. Giuliana Nobile	Dirigente Veterinario Sanità Animale;
Dott. Nadir Perticarà	Dirigente Veterinario Igiene degli Allevamenti e Prod. Zoot.;
Dott. Nicola Vitiello	Dirigente Medico Igiene degli Alimenti e Nutrizione;
Dott. Clotilde La Stella	Dirigente Medico Igiene degli Alimenti e Nutrizione.

1. Scopi

- ✓ Garantire un approccio integrato tra il sistema di risposta alle emergenze epidemiche (malattie infettive e diffuse degli animali), non epidemiche (terremoti, alluvioni, incendi ecc.) e di sicurezza alimentare (presenza sul mercato di alimenti pericolosi per la salute) e il sistema complesso di Protezione Civile.
- ✓ Stabilire gli obiettivi specifici nell'ambito delle competenze proprie dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione per garantire, in situazioni di emergenza, la salute ed il benessere delle persone e degli animali, la sicurezza degli alimenti e la continuità operativa (business continuity) delle imprese del settore alimentare.

2. Campo di applicazione

- ✓ Emergenze ***non epidemiche*** conseguenti ad eventi straordinari quali disastri naturali e/o ambientali;
- ✓ Emergenze connesse alla ***sicurezza alimentare***;
- ✓ Emergenze ***epidemiche*** in Sanità Pubblica Veterinaria.

3. Normativa e Documenti di riferimento

- ✓ D.L.vo n. 1 del 02.01.2018 Codice della Protezione Civile;
- ✓ Circolare n. 11 del 18.03.1992 sulle attività di emergenza dei Servizi Veterinari;
- ✓ Linee Guida azioni veterinarie nelle emergenze non epidemiche;
- ✓ Decreto 13.02.2001 sui criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi;
- ✓ DGRC N. 495 del 25.03.2004 e s.m.i. (DGRC 1707/2009) che costituisce l'unità di crisi regionale per maxi-emergenze dovute a eventi NBCR (bioterrorismo) o ad eventi naturali od antropici;
- ✓ Regolamento (UE) n. 178/2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;
- ✓ Regolamento (UE) n. 625/2017 sui controlli ufficiali per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, le norme sulla salute ed il benessere degli animali e la sanità delle piante;
- ✓ Decisione Commissione (UE) n. 478 del 29.04.2004 relativa all'adozione di un piano di gestione delle crisi nel settore sicurezza alimenti;
- ✓ Intesa Stato Regioni del 08.04.2020 in attuazione dell'art.115 Reg. (UE) 625/2017 e dell'art. 8 della decisione (UE) 300/2019 sul "*Piano nazionale di emergenza per alimenti e mangimi*";
- ✓ Intesa Stato Regioni n. 61/2020 su collaborazione tra Regioni ed Unità di Crisi Nazionale

per la formazione del personale sanitario, la programmazione e la realizzazione di simulazioni e esercitazioni sulla gestione delle emergenze relative alla sicurezza alimentare e alla gestione delle emergenze epidemiche, ambientali e terroristiche.

- ✓ DGRC n. 307 del 23.06.2020 che recepisce l'Intesa Stato Regioni 08.04.2020 di adozione del Piano nazionale di emergenza per alimenti e mangimi;
- ✓ D.D. n. 296 del 14.09.2020 di adeguamento della composizione dell'Unità di Crisi Regionale (UCREVSA);
- ✓ Deliberazione del Direttore Generale ASL NA3 Sud n. 872 del 18.11.2020 di presa d'atto del D.D. n. 296 del 14.06.2020 della Regione Campania ed adeguamento della composizione dell'Unità di Crisi Locale (UCL);
- ✓ Intesa Stato Regioni n. 127 del 06.08.2020 di approvazione del Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025.
- ✓ Testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto del 27 Luglio 1934, n.1265
- ✓ D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320: Regolamento di Polizia Veterinaria
- ✓ D.P.R. 28 marzo 2013, n. 44 recante il riordino degli organi collegiali e altri organismi operanti presso il Ministero della salute
- ✓ Decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202 recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n.244
- ✓ D.M. 7 marzo 2008 Organizzazione e funzioni del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali e dell'Unità centrale di crisi
- ✓ D.Lvo. 18 settembre 2006 n. 274 Attuazione della direttiva 2003/85/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica.
- ✓ Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali
- ✓ D.M. 20 luglio 1989, n. 298 Regolamento per la determinazione dei criteri per il calcolo del valore di mercato degli animali abbattuti ai sensi della legge 2 giugno 1988, n. 218, recante misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali
- ✓ Reg. (CE) n. 349/2005 della Commissione del 28 febbraio 2005 che stabilisce norme sul finanziamento comunitario degli interventi urgenti e della lotta contro certe malattie

animali ai sensi della decisione 90/424/CEE del Consiglio

- ✓ O.M. 6 ottobre 1984: Norme relative alla denuncia di alcune malattie infettive degli animali nella Comunità economica europea
- ✓ Decisione di esecuzione 2012/737/UE della Commissione del 27 novembre 2012
- ✓ Nota Ministero SIMAN prot. 13691 del 24 luglio 2009
- ✓ Legge 23 gennaio 1968, n. 34: Provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche
- ✓ Reg. (CE) n. 1099/2009 del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento
- ✓ Reg. (CE) n. 1069/2009 del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale)
- ✓ Reg. (UE) n. 142/2011 del 25 febbraio 2011 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano, e della direttiva 97/78/CE del Consiglio per quanto riguarda taluni campioni e articoli non sottoposti a controlli veterinari alla frontiera

A tali norme vanno aggiunte quelle specifiche per alcune malattie:

- ✓ D.Lgs. 20 febbraio 2004, n. 54 – Attuazione della direttiva 2002/60/CE recante disposizioni specifiche per la lotta contro la peste suina africana
- ✓ D.Lgs. 20 febbraio 2004, n. 55 – Attuazione della direttiva 2001/89/CE relativa alle misure comunitarie di lotta contro la peste suina classica
- ✓ Decisione della Commissione 2002/106/CE del 1 febbraio 2002 – Manuale diagnostico PSC
- ✓ Decisione della Commissione 2003/422/CE del 26 maggio 2003 – Manuale diagnostico PSA
- ✓ D.Lgs. 18 settembre 2006, n. 274 Attuazione della direttiva 2003/85/CE relativa a

misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica

- ✓ D.Lgs. 9 luglio 2003, n. 225.- Attuazione della Direttiva 2000/75/CE relativa alle misure di lotta e di eradicazione del morbo della lingua blu degli ovini
- ✓ D.P.R. 17 maggio 1996, n. 362, Regolamento recante norme per l'attuazione della Direttiva 92/119/CEE, del Consiglio del 17 dicembre 1992, che introduce misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali, nonché misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini
- ✓ D.P.R. 17 maggio 1996, n. 361 Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/35/CEE, del Consiglio del 29 aprile 1992, che fissa le norme di controllo e le misure di lotta contro la peste equina
- ✓ D.Lgs. 25 gennaio 2010, n. 9 Attuazione della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE
- ✓ D.Lgs. 4 agosto 2008, n. 148 Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali di acquacoltura ed ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici ed alle misure di lotta contro tali malattie.
- ✓ Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»)
- ✓ Infine, devono essere tenute in considerazione le norme contenute nel 'Terrestrial Animal Health Code' dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE).

4. Definizioni

- **Sicurezza alimentare**: tutte le attività previste in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi, di benessere animale, di sanità animale e sanità delle piante.
- **Emergenza in sicurezza alimentare**: presenza di un grave rischio per la salute umana, per la salute animale o per l'ambiente, che richiede l'applicazione di misure urgenti previste dal piano di sicurezza alimentare in quanto non gestibile con le misure ordinarie.

- **Crisi in sicurezza alimentare**: generata nella maggior parte dei casi da emergenze in sicurezza alimentare non risolte che creano situazioni di allarme nell'opinione pubblica e crisi del comparto coinvolto.
- **Emergenza epidemica**: situazione imprevista di natura sanitaria con elevato potenziale danno agli animali, alle persone e al sistema economico, da affrontare con tempestività e misure straordinarie.
- **Emergenza non epidemica**: situazione imprevista conseguente a fenomeni straordinari ed improvvisi quali disastri naturali e/o ambientali.
- **Disaster mass**: eventi imprevisti ed improvvisi di varia natura (grandi incidenti o catastrofi naturali) e si definiscono per la criticità fra numero delle vittime e risorse (uomini e mezzi) presenti sul luogo dell'evento.
- **Emergenza di protezione civile**: qualsiasi evento naturale, tecnologico, conflittuale o sociale che comporta l'attivazione anche dei Servizi Veterinari nell'ambito della funzione F2 a livello comunale, provinciale o regionale.
- **Funzione F2**: funzione di supporto Assistenza Sanitaria e Veterinaria in Protezione Civile che pianifica e gestisce gli aspetti socio-sanitari in emergenza.
- **CERVENE**: Centro di riferimento regionale per le emergenze non epidemiche;
- **CRUIV**: Centro di riferimento regionale per l'igiene urbana veterinaria;
- **CRESAN**: Centro di riferimento regionale per la sanità animale;
- **CRIPAT**: Centro di riferimento regionale per la sicurezza della ristorazione pubblica e collettiva e delle produzioni agroalimentari tradizionali.

5. **Acronimi**

ASL	Azienda Sanitaria Locale
DIP	Dipartimento di Prevenzione
SV	Servizi Veterinari
SA	Servizio Veterinario Sanità Animale
IAOA	Servizio Veterinario Igiene degli Alimenti di Origine Animale

IAPZ	Servizio Veterinario Igiene degli Allevamenti e Produzioni Zoot.
SIAN	Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione
SISP	Servizio Igiene e Sanità Pubblica
SEP	Sevizio Epidemiologia
UOV	Unità Operativa Veterinaria
UOPC	Unità Operativa Prevenzione Collettiva
UCL	Unità di Crisi Locale
UCA	Unità di Crisi Aziendale
UCREVSA	Unità di Crisi Regionale Veterinaria e Sicurezza Alimentare
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto (intercomunale)
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
PC	Protezione Civile
DICOMAC	Direzione di Comando e Controllo
SORU	Sala Operativa Regionale Unica
IZSM	Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno
ARPAC	Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania
OEVR	Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale
ORSA	Osservatorio Regionale Sicurezza Alimentare
OSA	Operatore Settore Alimentare
AC	Autorità Competente

6. **Responsabilità**

Emergenze in sicurezza alimentare: la gestione delle attività veterinarie nelle emergenze di sicurezza alimentare coinvolge l'Unità di crisi regionale (UCREVSA) di cui al D.D. n. 296 del 14.09.2020, l'Unità di crisi locale (UCL) di cui alla Delibera del Direttore Generale ASL NA3 Sud n. 872 del 18.11.2020, le risorse umane e strumentali dei Servizi Veterinari e dei Servizi SIAN e SISP del Dipartimento di Prevenzione.

Emergenze in protezione civile: la gestione delle attività veterinarie nelle

emergenze in protezione civile coinvolge l'Unità di crisi regionale, l'Unità di crisi locale, le risorse umane e strumentali dei Servizi Veterinari, dei Servizi SIAN e SISP del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale.

Emergenze epidemiche: la gestione delle attività veterinarie nelle emergenze epidemiche coinvolge l'Unità di crisi regionale, l'Unità di crisi locale, le risorse umane e strumentali dei Servizi Veterinari del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale ed i Centri di riferimento regionale.

Emergenze non epidemiche: la gestione delle attività veterinarie nelle emergenze non epidemiche coinvolge l'Unità di crisi regionale, l'Unità di crisi locale, le risorse umane e strumentali dei Servizi Veterinari del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale ed i Centri di riferimento regionale.

Disaster Mass: la gestione delle attività veterinarie nelle emergenze in caso di Disaster Mass coinvolge l'Unità di crisi regionale, l'Unità di crisi locale, le risorse umane e strumentali dei Servizi Veterinari, dei Servizi SIAN e SISP del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale.

7. Gestione delle emergenze e delle crisi di sicurezza alimentare

L'Intesa Stato Regioni del 08 aprile 2020 relativa al *"Piano nazionale di emergenza per alimenti e mangimi"*, prevede l'attivazione di una rete di unità di crisi, che all'occorrenza possa essere chiamata ad intervenire sia dal livello comunitario e/o centrale (Ministero della Salute), che a seguito di una segnalazione locale (proveniente dal territorio).

Analogamente a quanto previsto a livello comunitario, anche a livello nazionale vale quanto segue: il criterio per determinare, almeno in una prima fase, se la situazione richieda o meno l'attivazione del piano di emergenza, deve essere ***l'impossibilità*** a gestire il rischio attraverso le procedure del sistema di allerta rapido per gli alimenti ed i mangimi (RASFF), di cui all'Intesa Stato Regioni del 13 novembre 2008 *"Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano"*.

Tale evenienza potrebbe configurarsi per il verificarsi di uno o più dei fattori elencati:

- Fonte/origine del rischio sconosciuta;
- Perdita della tracciabilità con impossibilità di rintracciare e/o richiamare il prodotto (alimento, mangime, materiale a contatto) con conseguente rischio serio, diretto o indiretto, per la salute umana;
- Diffusione del pericolo incontrollabile;
- Rischi emergenti;
- Elevato impatto sull'opinione pubblica;
- Attivazione/Collaborazione con altre unità di crisi (Stati Membri, altri Enti e/o Ministeri coinvolti nella risposta alle emergenze);
- In seguito ad eventi quali: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari e che potenzialmente possono coinvolgere e/o coinvolgono la sicurezza degli alimenti e dei mangimi.

Termine dell'emergenza e chiusura dell'unità di crisi:

Quando l'UCN (Unità di Crisi Nazionale), sulla base dei dati forniti dalle UCR (Unità di Crisi Regionale), eventualmente in accordo con l'Unità di Crisi Comunitaria, ritiene che il rischio sia ormai sotto controllo, può dichiarare chiusa la crisi". In tal caso gli eventuali follow-up verranno gestiti attraverso il sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi nazionale o comunitario (RASFF) dal punto di contatto nazionale (ufficio competente DG SAN). In caso di attivazione del piano di emergenza dal territorio, senza attivazione della UCN, la disattivazione e la chiusura dell'attività della/delle unità di crisi spetta al/ai responsabile/i della/delle UCR coinvolte, che ne daranno comunque informazione al responsabile dell'UCN.

Il livello regionale

- **Con la DGRC 307/2020 la Regione Campania** ha recepito l'Intesa Stato Regioni del 08 aprile 2020 relativa al *"Piano nazionale di emergenza per alimenti e*

mangimi”.

- **Con il D.D. 101/2008** sono state istituite le Unità di Crisi Regionale e le Unità di Crisi Locale, che vengono tenute costantemente aggiornate nel sistema GISA nell'apposito cavaliere ***Unità di Crisi***.



[Home](#)

[Unita' di Crisi](#)

- L'Unità di crisi Regionale coordina e verifica le attività sul territorio delle Unità di Crisi Locale, assicura la gestione dei dati e delle informazioni inerenti alle emergenze, garantisce la collaborazione con l'Unità di Crisi Nazionale e con le altre Unità di Crisi Regionali. L'Unità di crisi Locale assicura un servizio di pronta disponibilità per i propri componenti, il corretto flusso operativo in ogni fase dell'emergenza, l'aggiornamento delle Unità di Crisi Locale in GISA, attua le misure necessarie per superare l'emergenza individuate dal livello nazionale e regionale, fornisce i dati e le informazioni pertinenti al livello regionale.

Obiettivi

Le attività di intervento relative alla sicurezza alimentare devono mirare a:

- i. salvaguardare la salute dell'uomo, garantendo alla popolazione l'approvvigionamento e il consumo di alimenti sicuri;
- ii. prevenire e/o ridurre al minimo l'insorgere di malattie provocate dal consumo di alimenti;
- iii. circoscrivere il più possibile un potenziale rischio, evitando così la crisi di interi comparti produttivi;
- iv. informare correttamente e adeguatamente i cittadini;
- v. sostenere ove possibile e/o agevolare il ripristino delle attività produttive e le produzioni locali dei territori coinvolti dalle emergenze, garantendo comunque il rispetto dei requisiti igienico sanitari previsti dalle norme.

L'applicazione del Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi attraverso la rete di unità di crisi a livello regionale e locale garantisce la gestione prioritaria e continuativa dell'evento, coordinandosi con le strutture di altre amministrazioni eventualmente attivate.

Emergenze connesse al ciclo produttivo

I fattori determinanti una situazione di emergenza possono essere dovuti ad una contaminazione accidentale o intenzionale di tipo chimico, fisico o microbiologico che si realizzi in una o più fasi del ciclo produttivo di un alimento, materiale a contatto e/o di un mangime, ivi compresa la produzione primaria.

La gestione vede pertanto coinvolte le strutture, le risorse, i mezzi e le autorità competenti per la sicurezza alimentare, così come descritti nell'Intesa Stato Regioni del 08 aprile 2020, con la collaborazione degli Operatori del Settore Alimentare (OSA) cui spetta la responsabilità primaria della sicurezza dell'alimento prodotto, così come previsto dalla normativa vigente.

Organizzazione della Unità di Crisi Locale (UCL)

L'Unità di Crisi Locale (UCL) dell'ASL NA3 Sud sarà ubicata presso la sede del Dipartimento di Prevenzione sita in Castellammare di Stabia via Alcide de Gasperi, 167 e dovrà disporre di locali ed attrezzature dedicate che possono coincidere, eventualmente, anche con quelli del sistema rapido di allerta degli alimenti e dei mangimi e dotati di linea telefonica dedicata, cellulare, fotocopiatrice, hardware fissi e/o portatili collegati alla rete internet, stampante, scanner e quanto altro ritenuto necessario per lo svolgimento delle proprie attività.

L'UCL dovrà avere sempre possibilità di accesso ai sistemi informativi regionali e/o nazionali BDN – BDR – GISA -VETINFO ecc. in modo da poter disporre di tutte le informazioni relative agli Operatori del settore alimentare (OSA), del settore dei mangimi (OSM), delle strutture adibite alla detenzione e ricovero di animali, degli operatori del settore del trasporto di animali e dei sottoprodotti di origine animale.

L'UCL dovrà disporre di un database con le informazioni relative ai punti di contatto delle

Forze dell'ordine, dell'Unità di crisi regionale, delle strutture di emergenza, della Protezione Civile, dei Comuni, delle Prefetture ecc. I componenti dell'UCL sono permanentemente disponibili e prontamente attivabili attraverso l'istituto della pronta disponibilità, i cui turni sono stabiliti mensilmente e resi pubblici.

I relativi recapiti d'emergenza vengono tenuti costantemente aggiornati e resi disponibili, anche nel sistema informativo regionale GISA, e pertanto prontamente consultabili dalle Autorità Pubbliche e dalle strutture chiamate a gestire le emergenze.

Il Coordinatore dell'Unità di Crisi Locale (UCL), durante tutta la fase dell'emergenza, assume la responsabilità della gestione delle risorse di tutti Servizi del Dipartimento di Prevenzione coinvolti, ciascuno per le proprie competenze, nella gestione della crisi ed è responsabile della trasmissione all'Unità di Crisi Regionale (UCREVSA) dei dati inerenti al debito informativo richiesto nella fase di gestione dell'emergenza.

Attivazione dell'Unità di Crisi a livello regionale/locale su segnalazione in entrata

Viene attivato il Piano Regionale/Locale sulla base di una segnalazione Nazionale o Comunitaria. Il responsabile dell'Unità di Crisi Regionale convoca entro 24 ore la riunione dell'UCREVSA ed informa immediatamente le Unità di Crisi Locale.

Attivazione dell'Unità di crisi a livello regionale/ locale su segnalazione in uscita

L'autorità sanitaria locale che rilevi il verificarsi di una situazione rientrante nel campo delle "emergenze" per la sicurezza alimentare e i mangimi deve provvedere ad attivare il sistema di allerta e ad informare il punto di contatto dell'unità di crisi locale. L'Unità di Crisi Locale, valutata la situazione, decide se la problematica può essere gestita mediante l'attivazione del sistema di allarme rapido per gli alimenti o i mangimi o mediante il piano di emergenza.

In quest'ultimo caso entro le 24h. si procede ad avvisare il punto di contatto dell'Unità di Crisi Regionale.

Il responsabile dell'Unità di Crisi Regionale, valutata la situazione, stabilisce se procedere con la sola applicazione degli artt. 50, 53 e 54 del Regolamento 178/2002, ovvero procedere ad effettuare una *notifica di informazione* per attenzione o una *notifica di*

allarme al responsabile dell'Unità di Crisi Nazionale, attivando nel contempo le altre Unità di Crisi Locale della Campania.

Il piano di emergenza, comunque, può procedere anche conseguentemente all'attivazione del sistema di allarme rapido nazionale o comunitario, qualora le procedure previste da quest'ultimo non siano ritenute sufficienti per la gestione del pericolo.

Disattivazione dell'Unità di Crisi

L'Unità di Crisi Nazionale o Regionale, nei rispettivi ambiti di competenza, qualora ritengano che il rischio sia ormai sotto controllo, possono dichiarare terminata la crisi/emergenza.

Nel momento in cui viene dichiarata terminata la crisi/emergenza, la notifica di chiusura verrà comunicata mediante le medesime procedure e gli stessi contatti utilizzati per l'attivazione.

Al termine della crisi il responsabile di ciascuna unità assegnerà ad un componente del team, l'incarico di revisionare dati, azioni, tempistica e comunicazioni che andranno riportate in un resoconto finale, utile ad evidenziare eventuali criticità del sistema in modo da individuare ed apportare adeguate azioni correttive.

Il documento verrà quindi inviato a tutti i componenti dell'unità di crisi e agli altri eventuali soggetti coinvolti, al fine di revisionare e perfezionare le procedure.

Interventi prioritari da attuare a seguito dell'evento

Nella fase acuta dell'emergenza è fondamentale riuscire a garantire un costante, tempestivo e chiaro scambio di informazioni tra tutti i punti di contatto e i vari portatori di interesse coinvolti, determinando in via prioritaria e nel più breve tempo possibile:

- i. origine e natura del contaminante;
- ii. possibile diffusione e distribuzione del/i prodotto/i coinvolti;
- iii. possibilità di attivare le procedure di ritiro/richiamo.

L'origine e la natura del contaminante, laddove possibile, incluse nozioni scientifiche

circa ad es. il tipo di sostanza/patogeno, caratteristiche microbiologiche/chimico-fisiche, metabolismo, cinetica, valutazioni tossicologiche ecc. devono essere descritte in maniera sintetica ed accurata, preferibilmente utilizzando modelli predisposti per questo scopo.

In circostanze in cui il pericolo non sia ancora chiaramente identificato, dovrebbe comunque essere riportata una panoramica, preferibilmente supportata da evidenze, della possibile correlazione tra il consumo/utilizzo di un dato alimento/materiale a contatto/mangime e la comparsa di effetti avversi per la salute dei consumatori. Nel caso in cui il pericolo sia associato ad un alimento o materiale a contatto o mangime, i prodotti coinvolti devono essere correttamente identificati con quanti più dettagli possibile al fine di facilitare la rintracciabilità e non generare errori o dubbi.

Contestualmente si procede alla valutazione della possibile diffusione e distribuzione del prodotto o dei prodotti potenzialmente coinvolti.

Le liste di distribuzione dettagliate dovranno essere prontamente acquisite e, qualora non già disponibili in un formato chiaro e leggibile, riportate preferibilmente in files excel indicando nome e/o ragione sociale, indirizzo del produttore/distributore, data dell'avvenuta consegna, lotto, quantità, recapiti e indirizzo dei destinatari.

Il ruolo degli operatori del settore alimentare

Il Regolamento CE 178/2002 individua quale responsabile primario della sicurezza degli alimenti l'operatore del settore alimentare (OSA), descrivendone agli articoli 17, 18, 19 e 20 gli obblighi conseguenti.

L'OSA, pertanto, in caso di emergenze derivanti dal proprio processo produttivo, compresa la produzione primaria, rappresenta un tassello fondamentale del processo di gestione dei pericoli e pertanto è fondamentale la stretta cooperazione con le autorità sanitarie competenti.

Ogni operatore del settore alimentare e dei mangimi, in base al regolamento, deve disporre di procedure di emergenza da adottare affinché gli alimenti o i mangimi vengano rapidamente rintracciati, ritirati dal mercato e/o richiamati dal consumatore.

Tali procedure devono essere sistematicamente verificate, corrette, aggiornate ed eventualmente condivise e/o predisposte con la collaborazione dell'autorità sanitaria

territoriale competente, la quale deve essere tempestivamente coinvolta dall'OSA, nel caso in cui quest'ultimo accerti che un suo prodotto rappresenti un pericolo per la salute dei consumatori.

Gli strumenti più efficaci a disposizione dell'OSA per gestire un'emergenza in sicurezza alimentare, oltre la prevenzione attraverso la corretta applicazione di un buon piano di autocontrollo, sono:

- la puntuale tracciabilità a monte e a valle del prodotto;
- le procedure di ritiro;
- le procedure di richiamo.

Pertanto, un piano di emergenza deve prevedere l'implementazione di questi tre elementi, con particolare riguardo per le procedure di richiamo a mezzo di avvisi pubblici, da effettuare presso i punti vendita e attraverso i diversi mezzi di comunicazione, motivando chiaramente il rischio, agevolando il consumatore nell'identificazione del o degli alimenti/mangimi attraverso la segnalazione dei lotti/partite, date di scadenza e foto illustrative.

Quanto più il richiamo è efficace e ben compreso dal consumatore, tanto più è circoscritto e limitato il danno di immagine e/o economico che ne potrebbe derivare, contribuendo ad evitare l'eccessivo allarmismo e la crisi di interi comparti, che spesso si verificano in queste occasioni.

Un ruolo chiave, inoltre, è rappresentato dalle Associazioni di categoria, che costituiscono un ottimo punto di contatto tra le imprese e l'Autorità competente, oltre che un'importante fonte di dati per i diversi settori alimentari.

8. Emergenze non Epidemiche (E.N.E) determinate da disastri naturali e/o incidenti rilevanti

Contaminazione chimica da incidenti maggiori

Tale tipologia di rischio si configura a seguito del rilascio incontrollato di sostanze pericolose, in misura tale da produrre conseguenze dirette o indirette sulla popolazione e sull'ambiente.

Le sostanze pericolose sono quei composti chimici che provocano effetti sull'organismo umano se inalati, ingeriti o assorbiti (sostanze tossiche) oppure che possono liberare un gran quantitativo di energia termica (infiammabili) e barica (esplosivi). Le loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche, e tossicologiche comportano classificazioni diverse nelle categorie di pericolo mentre le sostanze e i preparati pericolosi che determinano gli incidenti rilevanti sono indicati nel D. Lvo. 105/15.

I principali scenari incidentali che possono comportare inquinamento da sostanze chimiche sono i seguenti:

- incidenti in impianti a rischio di incidente rilevante;
- incidenti connessi al trasporto marittimo di idrocarburi o altre sostanze chimiche, con sversamento in mare e possibile inquinamento costiero;
- incidenti connessi al trasporto di merci e/o sostanze pericolose.

L'incidente rilevante può essere definito come "un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico).

In tutti questi casi possono esserci conseguenze dirette anche per gli animali, siano essi da compagnia o produttori di alimenti, nonché per i foraggi che questi ultimi ingeriscono e che possono rappresentare un rischio per il consumatore.

Il D. Lvo 105/15 sancisce, per gli stabilimenti a rischio rilevante, l'obbligo della predisposizione di piani di emergenza interni ed esterni per fronteggiare l'evento e ridurre o mitigare le conseguenze dello stesso.

IL PIANO D'EMERGENZA INTERNA (PEI)

è predisposto dal gestore dello stabilimento per fronteggiare l'incidente rilevante all'interno degli impianti e prevede procedure di attivazione di squadre interne

d'emergenza con il concorso dei VV.FF.

Il gestore ha sempre l'obbligo di informare le autorità competenti dell'evento in atto.

IL PIANO D'EMERGENZA ESTERNA (PEE)

è predisposto dal Prefetto per organizzare la risposta di protezione civile ad una emergenza di natura chimica industriale i cui effetti impattano sul territorio esterno allo stabilimento. È volto a mitigare e ridurre i danni dell'evento in base a procedure codificate e prevede gli interventi dei soggetti coinvolti all'attuazione del PEE. Stabilisce inoltre i messaggi di emergenza da far seguire ai sistemi di allarme affinché la popolazione sia prontamente ed efficacemente informata sui pericoli ed attuare adeguate norme comportamentali, preventivamente illustrate e descritte dal Comune.

Le misure per la salvaguardia della sicurezza alimentare e sanità animale in caso di contaminazione chimica da incidente rilevante, e la relativa organizzazione, si devono integrare con quanto previsto nella pianificazione di emergenza esterna.

Contaminazione radiologica e nucleare da incidenti maggiori

La contaminazione radioattiva dell'ambiente diretta o indiretta, cioè tramite la ricaduta di agenti radioattivi rappresenta un grave problema di ordine sanitario con gravi conseguenze a breve e lungo termine.

La persistenza di radioisotopi nelle catene biologiche ed alimentari, che tramite processi di concentrazione e accumulo in sostanze destinate all'alimentazione animale ed umana, possono creare particolari situazioni di rischio per la salute.

L'ingestione di alimenti contaminati risulta tra le vie di esposizione più significative per l'uomo (in prevalenza da C14, Cs137, Sr90) insieme all'irradiazione esterna.

La dispersione di radioisotopi nell'ambiente, in seguito a molteplici cause sia di origine naturale che antropica, può portare a situazioni incidentali o generare casi di esposizione della popolazione a dosi da irraggiamento esterno (contatto) e da irraggiamento interno (ingestione ed inalazione) aggiuntive a quelle medie naturali, anche per lunghi periodi.

Esistono numerose e complesse vie attraverso le quali ciascuno dei radionuclidi può ritornare all'uomo, cioè attraverso i cicli ambiente-vegetali-uomo oppure ambiente-

animali-uomo.

La contaminazione radioattiva può essere conseguente alle seguenti situazioni:

a) Incidenti in installazioni nucleari

- reattori nucleari per la produzione di energia;
- impianti di produzione di radioisotopi;
- reattori di navi a propulsione nucleare;

b) Mancato controllo di fonti radioattive

- sostanze usate in radioterapia;
- sostanze radioattive utilizzate nell'industria;
- incidenti stradali;
- perdite durante lo stoccaggio.

Le contromisure possibili da intraprendere in caso di contaminazione radioattiva diffusa dovrebbero tener conto della gravità del fenomeno di inquinamento, dell'estensione degli ecosistemi e dei gruppi a rischio interessati, dei piani di campionamento e delle tecniche di analisi, della misura dei danni ed effetti in base a distanza dal luogo dell'incidente, condizioni di trasporto e/o rilascio della radioattività.

Nella risposta agli eventi di natura radiologica, tali da comportare un'emergenza di carattere nazionale, il coordinamento operativo è assunto dal Dipartimento della Protezione Civile presso il quale si riunisce il Comitato Operativo della Protezione Civile, per garantire la direzione unitaria degli interventi.

Il Dipartimento della Protezione Civile si avvale della Commissione Nazionale Grandi Rischi e del CEVaD (Centro Elaborazione e Valutazione Dati - istituito presso l'ISPRA) quali organi tecnici

Al CEVaD sono riservati i seguenti compiti:

- valutare la situazione incidentale in atto e la sua possibile evoluzione;
- valutare l'andamento nel tempo e nello spazio dei livelli di radioattività nell'ambiente;

- stimare il presumibile impatto dell'evento incidentale sulla popolazione e sull'ambiente.

Il Centro fornisce inoltre, alle autorità preposte alla diffusione dell'informazione alla popolazione, gli elementi radiometrici che caratterizzano la situazione in atto.

Il Centro viene attivato da ISPRA su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile per ogni situazione che comporti l'attivazione del Piano.

Il suo intervento può inoltre essere richiesto dal Prefetto nelle situazioni che comportino l'attuazione dei piani locali di emergenza esterna.

Il CEVaD ha sede presso ISPRA ed è costituito da esperti designati rispettivamente da:

- ISPRA con funzioni di coordinamento;
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco;
- Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
- INAIL;
- Istituto Superiore di Sanità (ISS);
- Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare;
- Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

Possono essere chiamati a partecipare alle attività del CEVaD sia esperti di radioprotezione designati dalle Regioni eventualmente interessate, sia esperti designati di altri Enti o Istituti le cui competenze siano ritenute utili per lo specifico problema in esame.

Tutti i centri e le reti di rilevamento devono inviare al CEVaD i risultati delle misure radiometriche effettuate nel corso dell'emergenza. Inoltre, sulla base della situazione venutasi a creare in seguito all'evento incidentale, possono essere indicate dal Centro particolari modalità operative delle reti e mezzi mobili di rilevamento disponibili sul territorio nazionale. Al riguardo, il CEVaD ha elaborato i requisiti operativi necessari per lo svolgimento delle attività di monitoraggio, fornendo le linee guida per l'esecuzione delle attività di caratterizzazione radiologica dell'ambiente, affinché costituiscano un riferimento tecnico per ciascun Laboratorio per individuare quelle che sono le proprie

modalità operative ottimali.

Le indicazioni formulate dal Centro sono rese prescrittive dal Dipartimento della Protezione Civile nei confronti delle reti di sorveglianza regionali e delle reti di sorveglianza nazionale.

Il Ministero della Salute per quanto riguarda la sicurezza alimentare, sulla base di quanto prescritto, può decidere di attivare il Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi, al fine di coordinare e applicare in maniera uniforme sul territorio le misure di intervento.

Contestualmente, anche tramite il supporto scientifico della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali che effettuano analisi per la ricerca di radionuclidi, il Ministero può disporre controlli sugli alimenti ed i mangimi, sul territorio e tramite i propri uffici periferici alle frontiere, al fine di adottare ulteriori misure a tutela della salute dei consumatori.

I dati e i provvedimenti derivanti dai controlli sul territorio e all'importazione, così come quelli eventualmente forniti dalla Commissione Europea tramite il sistema di allarme europeo RASFF, sono trasmessi dal rappresentante del Ministero della Salute, Direzione Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la Nutrizione, al Comitato Operativo.

Disastri naturali

Buona parte del territorio aziendale è esposto a rischi di origine naturale, anche se i disastri naturali non necessariamente determinano un incremento del rischio sanitario connesso alla produzione, lavorazione e distribuzione di alimenti, tale rischio si può concretizzare in relazione alle caratteristiche del territorio interessato.

Per l'Autorità Competente Locale è importante favorire il superamento dell'emergenza contribuendo, per quanto di competenza, ad assicurare la continuità operativa degli stabilimenti coinvolti in zone colpite da disastri naturali. La ripresa delle attività rappresenta sicuramente un punto fondamentale di rinascita, anche economica, del territorio che si riflette direttamente sullo stato di salute della popolazione inteso nel senso più ampio del termine.

I principali rischi naturali che possono avere dei riflessi sulla Sicurezza Alimentare e sulla Sanità Pubblica a cui è esposto il territorio di competenza dell'ASL NA3 Sud sono

quelli già individuati dalla Regione Campania, e sono:

- rischio sismico;
- rischio vulcanico;
- rischio idraulico;
- rischio idrogeologico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio roghi tossici;
- rischio crisi idriche.

Le principali criticità che si possono verificare, in seguito a disastri naturali sono le seguenti:

- danneggiamento o contaminazione della rete di erogazione dell'acqua potabile;
- esondazione di corpi idrici con contaminazione chimica o biologica di aree ad uso agricolo;
- interruzione della catena del freddo causata da problemi connessi all'erogazione di energia elettrica;
- danneggiamento o contaminazione di strutture dove sono stoccati alimenti o prodotti agro- zootecnici;
- contaminazione dei pascoli, dell'acqua e delle colture vegetali con ceneri o altro materiale vulcanico;
- criticità nella catena logistica di trasporto e distribuzione di alimenti;
- benessere animale;
- smaltimento carcasse di animali morti;
- gestione campi di accoglienza;
- igiene pubblica e sanità pubblica veterinaria;
- trasporto di animali;
- continuità produttiva degli OSA.

I disastri naturali possono causare eventi secondari di tipo tecnologico (es. incidente

chimico-industriale indotto da evento sismico), con conseguente diffusione di contaminanti chimici che possono interessare la filiera agroalimentare.

La predisposizione di aree di accoglienza o di altre soluzioni abitative d'emergenza per l'assistenza alla popolazione coinvolta nell'evento può comportare la necessità di organizzare i servizi sanitari locali per assicurare, tra l'altro, gli standard di qualità e sicurezza alimentare.

In particolare, si può rendere necessario l'allestimento di cucine da campo o l'organizzazione di servizi di catering nelle aree di accoglienza.

Rispetto a queste soluzioni, i servizi di sanità pubblica devono assicurare la vigilanza sulle strutture e la formazione degli operatori addetti, che non sono sempre professionisti della ristorazione.

Le principali azioni dell'unità di crisi saranno quelle di:

- valutare la disponibilità delle risorse, in termini di mezzi, luoghi e persone, per effettuare gli interventi necessari e concordare con il responsabile della Funzione Sanità e del livello dell'unità di crisi superiore la gestione degli eventuali aiuti/supporti;
- assicurare il collegamento con la Funzione Sanità del centro di coordinamento dei soccorsi e mettersi in comunicazione con il punto di contatto dell'unità di crisi del livello superiore;
- valutare gli eventuali danni agli impianti di produzione, lavorazione, trasformazione, sezionamento di alimenti così come ai centri di stoccaggio e di distribuzione, nonché alle strutture della Grande Distribuzione Organizzata (GDO);
- verificare l'idoneità al consumo umano degli alimenti e procedere alla eventuale distruzione e smaltimento;
- valutare gli eventuali danni alle strutture degli allevamenti;
- verificare la presenza di animali morti e predisporre lo smaltimento delle carcasse;
- verificare la presenza di animali vivi che necessitano di assistenza;
- predisporre per l'eventuale allontanamento degli animali.

Gestione delle mense nelle aree d'accoglienza per garantire adeguati livelli di sicurezza alimentare e di igiene pubblica.

A tal fine quindi è indispensabile che, di concerto con il responsabile della Funzione Sanità, l'unità di crisi attivata gestisca tutti gli aspetti concernenti:

- controllo delle mense collettive allestite nell'ambito delle aree di accoglienza e/o altre strutture di assistenza alla popolazione colpita da calamità naturali;
- valutazione dell'idoneità al consumo di alimenti eventualmente/potenzialmente coinvolti;
- prevenzione e sorveglianza delle tossinfezioni alimentari;
- macellazioni d'urgenza;
- controllo della qualità dell'acqua potabile destinata alla produzione di alimenti;
- idoneità delle modalità di stoccaggio, deposito, trasporto e distribuzione degli alimenti;
- smaltimento dei sottoprodotti di origine animale e delle derrate alimentari non idonee al consumo umano;
- controllo dei roditori ed artropodi infestanti;
- gestione degli animali da compagnia al seguito delle persone nei campi.

Struttura e funzionamento del Servizio Nazionale di Protezione Civile

L' Autorità Nazionale di Protezione Civile è il Presidente del Consiglio dei Ministri o un Ministro Delegato, il quale promuove e coordina le attività delle Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti Pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra Istituzione ed Organizzazione Pubblica e Privata presente sul territorio nazionale.

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi calamitosi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria;

- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Al verificarsi degli eventi calamitosi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, delibera lo stato di emergenza, d'intesa con la Regione o Regioni interessate, stabilendone durata ed estensione territoriale in considerazione della natura ed intensità degli eventi. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti. Per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione di stato d'emergenza, si provvede anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. In caso di evento che, per dimensioni, caratteristiche ed impatto sulla popolazione e/o sull'ambiente ovvero sul normale svolgimento della vita della comunità locale, possa essere ricondotto alle fattispecie previste dal D.L. vo 1/2018 (Codice della Protezione Civile), il Capo del Dipartimento della protezione civile convoca immediatamente il Comitato operativo di protezione civile che si riunisce di norma presso il Dipartimento nazionale della Protezione Civile.

Il Comitato operativo in particolare ha il compito di assicurare *«la direzione unitaria e il coordinamento delle attività in emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni e gli enti interessati al soccorso»*; ossia, sulla base dell'evoluzione dello scenario e dei continui aggiornamenti che arrivano dal territorio interessato, definire le strategie di intervento e di garantire l'impiego coordinato delle risorse nazionali. Presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale opera la Sala Operativa di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste, in atto e seguirne l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione dell'emergenza.

A livello regionale si attiva l'Unità di Crisi Regionale che assume la responsabilità nella Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) della funzione "F2 Assistenza Sanitaria e

Veterinaria” quale interfaccia della Protezione Civile Regionale, di cui fa parte anche il Dirigente della UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria;

la gestione e coordinamento degli interventi di emergenza sanitaria dei Dipartimenti di Prevenzione e delle Unità di Crisi Locale delle AA.SS.LL.;

la partecipazione di propri funzionari all'attività dei centri operativi e di coordinamento istituiti sul territorio.

Contestualmente la Regione, sulla base delle reali esigenze del territorio e delle istanze pervenute dagli enti locali, qualora fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, procede alla richiesta della dichiarazione dello stato d'emergenza.

Qualora a livello centrale si riscontrasse le necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza (Direzione di Comando e Controllo - **DI.COMA.C.**), la Regione, d'intesa con il Dipartimento della P.C., provvede all'individuazione ed all'allestimento della sede più idonea valutando, in funzione delle caratteristiche dello scenario di evento, il possibile utilizzo della sala operativa regionale.

A livello provinciale, si attiva il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (**C.C.S.**) nel quale sono rappresentati, oltre alla Regione, alla Prefettura e alla Provincia, gli Enti, le Amministrazioni e tutte le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza con il compito di valutare le esigenze sul territorio, impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili, definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale, individuando, laddove non previsto dalla pianificazione di emergenza, i siti destinati ad aree di ammassamento soccorsi.

Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione ed il coordinamento degli interventi di soccorso alle popolazioni colpite.

A livello comunale, si attiva il Centro Operativo Comunale (**C.O.M.**) o intercomunale (**C.O.C.**) ed Il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento locale dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale e delle risorse disponibili. Sul territorio si attiveranno, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento in cui sono presenti

le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ivi comprese le strutture operative delle AA.SS.LL.

Organizzazione della risposta

La gestione delle attività in emergenza di protezione civile coinvolge:

- i. L'UCR (Unità di crisi regionale)
- ii. L' UCREVSA (Unità di crisi regionale emergenze veterinarie e sicurezza alimentare)
- iii. L' UCL (Unità di crisi locale)
- iv. Le risorse umane e strumentali di tutte le aree funzionali dei Servizi Veterinari dell'ASL , degli altri Servizi del Dipartimento di Prevenzione.

In situazioni di **emergenza** i Servizi Veterinari esercitano ruoli e competenze che hanno in ordinario.

A livello territoriale il punto di integrazione fra le **emergenze in sicurezza alimentare** e le **emergenze in protezione civile** è rappresentato dall'Unità di Crisi Locale (UCL).

Il responsabile dell'Unità di crisi locale assicura, nelle emergenze in sicurezza alimentare, le Funzioni previste dal D.D. 101/2008 e assicura altresì, nelle emergenze in protezione civile, il collegamento tra i Servizi del Dipartimento di Prevenzione e la Funzione F2 attivata in caso di **evento tipo a)** [eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria in ambito comunale], **evento tipo b)** [eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria in ambito provinciale], **evento tipo c)** [calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari in ambito regionale o nazionale] .

Per gli eventi tipo a) e tipo b) nelle emergenze di protezione civile, il Direttore del Dipartimento di Prevenzione della ASL, che è il coordinatore dell'Unità di Crisi Locale (UCL) e componente di diritto della Unità di crisi aziendale (UCA) rappresenta il

collegamento dei Servizi Veterinari e Medici con la Funzione Sanità F2 nei centri di coordinamento attivati a livello provinciale e comunale.

Quello che cambia è la catena di comando nelle diverse emergenze.

Si allegano al presente Manuale le schede da utilizzare nelle Emergenze Non Epidemiche (E.N.E.) per i sopralluoghi e i controlli, nonché per informare la popolazione dei campi tenda.

Piano Emergenza Area Vesuviana

ZONA ROSSA: Popolazione animale

La Comunità Scientifica ha individuato l'area vesuviana soggetta ad alto rischio vulcanico, tale area comprende 23 comuni che ricadono nel territorio di competenza dell'ASL NA3 Sud più tre municipalità del comune di Napoli che sono Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio che ricadono nel territorio di competenza dell'ASL NA1 Centro.

Lo schema operativo del Piano di Emergenza Nazionale prevede nella fase di pre-allerta (Fase II) e nella fase di allerta (Fase III) l'attivazione di strumenti a carattere straordinario per assicurare il coordinamento delle attività di emergenza ed una direzione unitaria.

Fondamentalmente sono previste azioni per porre in salvo la popolazione residente e mettere in sicurezza i beni artistici e culturali.

Bisogna considerare però che nella Zona Rossa è presente anche una popolazione animale che vive a stretto contatto con l'uomo. Trattasi di animali domestici, che per la loro condizione sono completamente dipendenti dall'uomo. L'uomo divide con gli animali da compagnia, in particolare cani e gatti, la sua casa ed il suo ambiente familiare. Oltre a questi non possono essere non considerati gli animali da reddito da cui l'uomo ricava alimenti (carne, latte, uova, ecc.) e quindi reddito.

Gli animali, in quanto essere viventi e senzienti, rivestono un ruolo molto importante nella società e verso i quali è molto alto l'interesse e l'attenzione dell'opinione pubblica, pertanto, anch'essi sono tutelati da norme nazionali ed internazionali.

Pur considerando che l'interesse preminente del piano è quello di porre in salvo la popolazione umana, da un punto di vista etico e sanitario dobbiamo porci il problema del destino della popolazione animale presente nei comuni della Zona Rossa in caso di attivazione delle azioni previste nelle fasi di preallarme e allarme.

Questo per due ordini di motivi:

motivi etici: tutela del benessere animale;

motivi sanitari: igiene pubblica e sanità pubblica veterinaria.

Motivi etici: evitare la sofferenza degli animali è ormai un interesse della nostra società, che si è dotata anche di strumenti legislativi per la loro tutela.

Motivi sanitari: gli animali eventualmente vaganti sul territorio dopo un'ipotetica evacuazione di massa della popolazione umana dai comuni in Zona Rossa, se lasciati al loro destino, sarebbero destinati a morte certa. La presenza di carogne animali sul terreno può causare problemi di igiene pubblica e di diffusione di malattie. Non dimentichiamo che la fase V (dopo l'evento) prevede il rientro della popolazione dopo verifica del territorio. Questa verifica non può prescindere dall'intervento della sanità pubblica e della sanità pubblica veterinaria.

Condizione essenziale per la pianificazione degli interventi in emergenza è la conoscenza del territorio. Grazie ai sistemi informativi a livello regionale (ORSA, GISA, BDR) e a livello nazionale (BDN anagrafe zootecnica), sono disponibili in tempo reale i dati sulla popolazione animale presente in Zona Rossa e la georeferenziazione degli insediamenti zootecnici e degli insediamenti produttivi di alimenti.

Animali da affezione: cani in Zona Rossa

L'alto numero di cani di proprietà presenti in Zona Rossa ci porta a considerare due ipotesi:

- richiesta di non separarsi dal proprio cane (molto probabile);
- possibile abbandono dei cani (poco probabile).

È riconosciuto che la separazione dal proprio cane può costituire un ulteriore trauma per chi è costretto ad abbandonare la casa ed il luogo in cui vive. È pertanto necessario prevedere la possibilità di portare con sé gli animali nei luoghi di destinazione.

Allontanamento spontaneo della popolazione in Fase II (preallarme): i Sindaci stabiliscono nei piani comunali le procedure per l'allontanamento spontaneo della popolazione dalla Zona Rossa. I capifamiglia comunicano con apposita scheda, al sindaco di competenza, la volontà di allontanarsi indicando: il luogo ove risiederanno durante il tempo dell'emergenza, il recapito telefonico e l'indirizzo degli eventuali ospitanti, il giorno, l'ora ed il mezzo di trasporto utilizzato, indicando la targa, il tipo di vettura ed eventuali animali trasportati.

Allontanamento della popolazione in Fase III (allarme): i capifamiglia si allontaneranno con il proprio mezzo di locomozione, provvisti della documentazione relativa al proprio nucleo familiare, secondo quanto previsto dal piano comunale, fornendo apposita comunicazione al C.O.M. di appartenenza. Sarà consentito di caricare, sul proprio veicolo, quanto ritenuto necessario alla sopravvivenza per la famiglia durante il periodo iniziale dell'emergenza, nonché gli animali familiari, sottolineando, altresì, che nelle regioni ove saranno ospitati avranno assistenza generale. Essi dovranno, inoltre, comunicare al C.O.M. competente la marca e la targa del veicolo utilizzato. Tale dato verrà immediatamente comunicato al Settore Operativo B della DI.COMA.C.(Direzione di Comando e Controllo della Protezione Civile). Analoga comunicazione i capifamiglia dovranno fornirla appena giunti presso il centro di accoglienza regionale predisposto, ciò al fine di facilitare sia il controllo che il ricongiungimento con i propri familiari che arriveranno con i vettori pubblici.

ZONA ROSSA: Cani di proprietà

Fonte dei dati Banca dati Regionale (BDR) Anagrafe canina. Gennaio 2021

	Numero cani di proprietà registrati
BOSCOREALE	2837
BOSCOTRECASE	1267
CERCOLA	1682
ERCOLANO	4126
MASSA DI SOMMA	628
NOLA	4652
OTTAVIANO	3412
PALMA CAMPANIA	1619
POGGIOMARINO	2169
POLLENA TROCCHIA	1884
POMIGLIANO D'ARCO	4201
POMPEI	2958
PORTICI	4406
SAN GENNARO VESUVIANO	1184
SAN GIORGIO A CREMANO	3432
SAN GIUSEPPE V.NO	2922
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	1209
SANT'ANASTASIA	3588
SOMMA VESUVIANA	5065
TERZIGNO	1411
TORRE ANNUNZIATA	3491
TORRE DEL GRECO	7501
TRECASE	2210
Totale	67854

ZONA ROSSA: Cani ospitati nei canili

Fonte dei dati: Banca dati Regionale (BDR) Anagrafe canina. Gennaio 2021

	Canili	Cani presenti nei canili
BOSCOREALE	0	0
BOSCOTRECASE	1	331
CERCOLA	0	0
ERCOLANO	0	0
MASSA DI SOMMA	0	0
NOLA	1	712
OTTAVIANO	1	264
PALMA CAMPANIA	0	0
POGGIOMARINO	0	0
POLLENA TROCCHIA	0	0
POMIGLIANO D'ARCO	1	95
POMPEI	0	0
PORTICI	0	0
SAN GENNARO VESUVIANO	0	0
SAN GIORGIO A CREMANO	0	0
SAN GIUSEPPE V.NO	0	0
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	0	0
SANT'ANASTASIA	0	0
SOMMA VESUVIANA	0	0
TERZIGNO	0	0
TORRE ANNUNZIATA	0	0
TORRE DEL GRECO	1	277
TRECASE	0	0
Totale	5	1679

La Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C) potrà disporre, a seconda dei casi, le seguenti procedure:

- allontanamento dei cani dalla zona rossa e loro sistemazione in canili gemellati presenti in Regione Campania o altre regioni italiane;
- Adozione temporanea o definitiva dei cani.

Le procedure di gemellaggio fra i canili in Zona Rossa e quelli individuati come ospitanti devono essere predisposte e previste nei piani di emergenza delle strutture adibite al ricovero dei cani senza padrone e oggetto di Intesa Istituzionale con Enti Pubblici ed Associazioni iscritte all'Albo regionale o Associazioni protezioniste riconosciute a livello nazionale.

Tale collaborazione è fondamentale per favorire l'adozione temporanea o definitiva dei cani.

ZONA ROSSA: Animali zootecnici

Bovini/Bufalini

Fonte dei dati: Banca dati Nazionale (BDN) Anagrafe zootecnica. Gennaio 2021

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti bovini e bufalini che producono latte						
	0_5 capi	5_10 capi	10_50 capi	50_100 capi	100_500 capi	>500 capi
BOSCOREALE	0	1	1	0	0	0
CERCOLA	0	0	1	0	1	0
POLLENA TROCCHIA	0	1	0	0	1	0
POMPEI	0	1	2	0	0	0
SANT'ANASTASIA	0	0	1	0	0	0

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti bovini e bufalini con produzione mista

	0_5 capi	5_10 capi	10_50 capi	50_100 capi	100_500 capi	>500 capi
BOSCOTRECASE	2	0	0	0	0	0
POGGIOMARINO	0	0	0	1	0	0
POMPEI	3	0	0	0	0	0
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	0	1	0	0	0	0

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti bovini e bufalini con produzione carne

	0_5 capi	5_10 capi	10_50 capi	50_100 capi	100_500 capi	>500 capi
BOSCOREALE	12	2	0	0	0	0
BOSCOTRECASE	4	0	0	0	0	0
CERCOLA	1	0	0	0	0	0
ERCOLANO	13	1	0	0	0	0
MASSA DI SOMMA	0	1	0	0	0	0
NOLA	6	0	0	0	0	0
OTTAVIANO	5	0	0	0	0	0
PALMA CAMPANIA	1	0	0	0	0	0
POGGIOMARINO	5	0	0	1	0	0
POLLENA TROCCHIA	0	1	0	0	0	0
POMIGLIANO D'ARCO	1	0	0	0	0	0
POMPEI	10	0	0	0	0	0
SAN GIORGIO A CREMANO	2	0	0	0	0	0
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	1	0	0	0	0	0
SANT'ANASTASIA	6	1	1	0	0	0
SAN SEBASTIANO AL VES.	1	0	0	0	0	0
SOMMA VESUVIANA	3	0	1	0	0	0
TERZIGNO	3	0	0	0	0	0
TORRE ANNUNZIATA	1	0	0	0	0	0
TORRE DEL GRECO	6	1	0	0	0	0
TRECASE	2	0	0	0	0	0

Comuni in zona rossa dove sono presenti stalle di sosta bovine						
	0_5 capi	5_10 capi	10_50 capi	50_100 capi	100_500 capi	>500 capi
BOSCOREALE	2	0	0	0	0	0
PALMA CAMPANIA	1	0	1	1	0	0
POGGIOMARINO	0	0	0	1	0	0
TORRE ANNUNZIATA	0	0	1	0	0	0

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti di suini con riproduttori						
	0_5 capi	5_10 capi	10_50 capi	50_100 capi	100_500 capi	>500 capi
SANT'ANASTASIA	1	0	1	0	1	0
SOMMA VESUVIANA	0	0	0	1	0	0
TORRE ANNUNZIATA	0	1	0	0	0	0

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti di suini da ingrasso						
	0_5 capi	5_10 capi	10_50 capi	50_100 capi	100_500 capi	>500 capi
BOSCOREALE	0	1	1	0	0	0
TORRE DEL GRECO	0	0	1	0	0	0

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti di suini per consumo familiare. In questi allevamenti possono essere allevati max. 4 suini	
	N. allevamenti
BOSCOREALE	17
BOSCOTRECASE	7
CERCOLA	3
ERCOLANO	14
MASSA DI SOMMA	1
NOLA	19
OTTAVIANO	3
PALMA CAMPANIA	2
POGGIOMARINO	5
POLLENA TROCCHIA	17

POMIGLIANO D'ARCO	4
POMPEI	39
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	4
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	2
SANT'ANASTASIA	20
SOMMA VESUVIANA	29
TERZIGNO	2
TORRE ANNUNZIATA	1
TORRE DEL GRECO	8
TRECASE	3

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti ovini e caprini da carne

	0_5 capi	5_10 capi	10_50 capi	50_100 capi	100_500 capi	>500 capi
BOSCOREALE	1	1	1	0	0	0
BOSCOTRECASE	1	0	0	0	0	0
ERCOLANO	0	1	0	0	0	0
POMPEI	0	1	0	0	1	0
SOMMA VESUVIANA	2	0	0	0	0	0
TORRE DEL GRECO	1	0	0	0	0	0

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti ovini e caprini con produzione mista

	0_5 capi	5_10 capi	10_50 capi	50_100 capi	100_500 capi	>500 capi
NOLA	1	0	0	0	0	0
CERCOLA	0	1	0	0	0	0
POLLENA TROCCHIA	0	0	0	1	0	0
SOMMA VESUVIANA	0	0	0	0	1	0
SANT'ANASTASIA	0	0	1	0	0	0

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti galline da uova					
	0_250 capi	250_1000 capi	1000_10000 capi	10000_50000 capi	50000_100000 capi
NOLA	0	0	1	0	0
PALMA CAMPANIA	0	0	0	2	0
POMIGLIANO D'ARCO	0	0	0	1	0
SANT'ANASTASIA	0	1	0	1	0
SOMMA VESUVIANA	0	0	0	1	0
TERZIGNO	0	0	0	1	0

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti polli da carne						
	0_250 capi	250_1000 capi	10_50 capi	1000_10000 capi	10000_50000 capi	50000_100000 capi
PALMA CAMPANIA	0	0	0	0	1	0

Comuni in zona rossa dove sono presenti allevamenti di equidi	
	N. allevamenti equidi
BOSCOREALE	89
BOSCOTRECASE	32
CERCOLA	8
ERCOLANO	63
MASSA DI SOMMA	4
NOLA	75
OTTAVIANO	65
PALMA CAMPANIA	21
POGGIOMARINO	34
POLLENA TROCCHIA	18
POMIGLIANO D'ARCO	22
POMPEI	73

PORTICI	8
SAN GENNARO VESUVIANO	37
SAN GIORGIO A CREMANO	6
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	48
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	10
SANT'ANASTASIA	34
SOMMA VESUVIANA	48
TERZIGNO	45
TORRE ANNUNZIATA	55
TORRE DEL GRECO	66
TRECASE	35

La Direzione di Comando e Controllo potrà disporre, a seconda dei casi, delle seguenti procedure:

- ✓ allontanamento degli animali dalla zona rossa e loro sistemazione in allevamenti gemellati presenti in Regione Campania o in altre regioni italiane.
- ✓ Trasferimento degli animali in strutture di ricovero temporaneo in aree sicure preventivamente individuate.

Le procedure di gemellaggio tra gli allevamenti in Zona Rossa e quelli individuati come ospitanti devono essere predisposte e previste nei piani di emergenza delle strutture adibite ad allevamento e/o concentrazione di animali.

La collaborazione con le Associazioni di categoria e con altri soggetti portatori di interessi specifici è indispensabile per favorire l'adozione di misure di prevenzione e di gestione delle emergenze nell'ottica della continuità produttiva.

TRASPORTO DI ANIMALI FUORI DALLA ZONAROSSA

Trasporto animali vivi

Trasporto tipo 1 = trasporto di durata inferiore alle 8 ore;

Trasporto tipo 2 = trasporto su lunghe distanze superiore alle 8 ore;

Trasporto tipo 3 = trasporto operato dai produttori primari per conto proprio;

Trasporto tipo 4 = trasporto cavalli per conto proprio.

Il trasporto degli animali è soggetto ad obblighi normativi che tendono a garantire il benessere degli animali tali regole riguardano il tipo di trasporto (tipo 1 - 2 - 3 - 4), il carico massimo consentito, le attrezzature necessarie, la formazione dei trasportatori, etc.

In caso di dichiarazione dell'inizio della Fase II (preallarme) o della Fase III (allarme), è opportuno prevedere, se necessario, deroghe precise per consentire il trasporto al di fuori della Zona Rossa degli animali: ad esempio utilizzando automezzi Tipo 3 o Tipo 4, consentendo anche eventualmente il superamento dei limiti di carico degli animali, etc.

Per l'applicazione di tali deroghe è necessario sempre il parere del Medico Veterinario che valuta l'idoneità al trasporto in sicurezza degli animali con i mezzi disponibili in quella particolare situazione di emergenza.

Trasporto animali morti e carcasse animali

Nel caso in cui, nei casi estremi, si ricorresse all'eutanasia e, comunque, in tutti i casi di necessità di rimozione ed allontanamento di animali morti e carcasse dalla Zona Rossa, la Direzione di Comando e Controllo può disporre l'invio di mezzi di trasporto specifici e di stabilimenti autorizzati allo smaltimento.

Sul sistema informativo GISA sono disponibili le anagrafiche degli stabilimenti di smaltimento e degli autotrasportatori.

ZONA ROSSA: Stabilimenti e Imprese che producono e/o lavorano alimenti

In Zona Rossa operano numerosi stabilimenti che producono, trasformano, depositano e commercializzano alimenti. Si tratta di stabilimenti di piccole, medie e grandi dimensioni che rappresentano una fetta molto rilevante del tessuto produttivo locale i cui prodotti vengono commercializzati non solo sul mercato locale e regionale ma anche nazionale ed internazionale, per cui la salvaguardia di tali insediamenti produttivi rappresenta un fattore importante come possibili fonti di alimenti che possono essere spostati dalla Zona Rossa in caso di allarme e per le strategie di intervento nel post-emergenza nell'ottica della Continuità operativa delle imprese (Business continuity).

Tutte le imprese alimentari sono registrate nel sistema informativo GISA e SINTESI per cui le anagrafiche e la georeferenziazione degli stabilimenti è disponibile in tempo reale.

A titolo indicativo si riportano di seguito alcune informazioni ricavate dai sistemi informatici regionali e nazionali (gennaio 2021).

	DEPOSITI FRIGORIFERO	CENTRI DI RICONFEZIONAMENTO	MERCATO INGROSSO	LABORATORI SEZIONAMENTO CARNI	MACELLI	LABORATORI SEZIONAMENTO CARNI BIANCHE	LABORATORI CARNI MACINATE	LABORATORI PREPARAZIONI CARNE
BOSCOREALE	2	-	-	-	-	1	-	-
BOSCOTRECASE	-	-	-	-	-	-	-	-
CERCOLA	2	-	-	1	-	1	-	1
ERCOLANO	2	-	-	2	-	-	-	-
MASSA DI SOMMA	-	-	-	-	-	-	-	-
NOLA	4	2	1	-	-	-	-	-
OTTAVIANO	-	-	-	-	-	1	-	-
PALMA CAMPANIA	1	-	-	-	-	1	-	-
POGGIOMARINO	3	-	-	1	-	-	-	-
POLLENA TROCCHIA	2	1	-	-	-	-	-	-
POMIGLIANO D'ARCO	1	-	-	1	-	-	-	1
POMPEI	2	1	-	-	1	-	-	-
PORTICI	-	-	-	-	-	-	-	-
SAN GENNARO VESUVIANO	-	-	-	-	-	-	-	-
SAN GIORGIO A CREMANO	1	-	-	-	-	1	1	1
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	3	-	-	3	-	-	1	-
SAN SEBASTIANO AL VES.	-	-	-	1	-	-	1	1
SANT'ANASTASIA	2	-	-	2	-	-	-	-
SOMMA VESUVIANA	5	3	-	-	-	2	-	-
TERZIGNO	-	-	-	-	-	-	-	-

TORRE ANNUNZIATA	5	-	-	-	-	-	-	-
TORRE DEL GRECO	1	-	-	-	-	-	-	-
TRECASE	-	-	-	-	-	-	-	-

	PRODOTTI A BASE DI CARNE	CENTRI DEPURAZIONE MOLLUSCHI	CENTRI SPEDIZIONE MOLLUSCHI	PRODOTTI ITTICI LOCALI DI CERNITA E SEZIONAMENTO	PRODOTTI ITTICI TRASFORMAZIONE	PRODOTTI ITTICI MERCATO INGROSSO	NAVE DEPOSITO FRIGORIFERO
BOSCOREALE	-	-	-	-	-	-	-
BOSCOTRECASE	-	-	-	-	-	-	-
CERCOLA	1	-	-	-	-	-	-
ERCOLANO	1	-	1	-	-	-	-
MASSA DI SOMMA	-	-	-	-	-	-	-
NOLA	-	-	-	1	-	-	-
OTTAVIANO	-	-	-	-	-	-	-
PALMA CAMPANIA	-	-	-	-	-	-	-
POGGIOMARINO	-	-	-	-	1	-	-
POLLENA TROCCHIA	-	-	-	-	-	-	-
POMIGLIANO D'ARCO	1	-	-	1	-	-	-
POMPEI	-	-	3	1	-	-	-
PORTICI	-	-	-	-	-	-	-
SAN GENNARO VESUVIANO	-	-	-	-	-	-	-
SAN GIORGIO A CREMANO	1	-	-	-	-	-	-
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	1	-	-	-	-	-	-
SAN SEBASTIANO AL VES.	-	-	-	-	1	-	-
S. ANASTASIA	-	-	1	-	-	-	-
SOMMA VESUVIANA	-	-	-	6	4	-	-
TERZIGNO	-	-	-	-	-	-	-
TORRE ANNUNZIATA	-	1	4	-	-	-	1
TORRE DEL GRECO	1	-	-	-	-	-	1

	CENTRI RACCOLTA LATTE	STABILIMENTI STAGIONATURA FORMAGGI	LATTE E DERIVATI TRASFORMAZIONE	CENTRI IMBALLAGGIO UOVA	STOMACI, VESCICHE, INTESTINI TRASFORMAZIONE
BOSCOREALE	-	-	1	-	-
BOSCOTRECASE	-	-	-	-	-
CERCOLA	-	-	1	-	-
ERCOLANO	-	-	-	1	-
MASSA DI SOMMA	-	-	-	-	-
NOLA	-	-	2	1	-
OTTAVIANO	-	-	1	-	-
PALMA CAMPANIA	1	1	3	2	-
POGGIOMARINO	-	1	2	-	-
POLLENA TROCCHIA	-	-	2	-	-
POMIGLIANO D'ARCO	-	-	-	1	-
POMPEI	-	-	3	-	-
PORTICI	-	-	-	-	-
SAN GENNARO VESUVIANO	-	-	2	-	-
SAN GIORGIO A CREMANO	-	-	1	-	-
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	-	-	2	-	-
SAN SEBASTIANO AL VES.	-	-	-	1	-
SANT'ANASTASIA	-	-	4	1	-
SOMMA VESUVIANA	-	-	2	3	2
TERZIGNO	-	-	-	1	-
TORRE ANNUNZIATA	-	-	1	-	-
TORRE DEL GRECO	-	-	1	-	1
TRECASE	-	-	-	-	-

	DEPOSITI ALIMENTI INGROSSO	IPERMERCATI	SUPERMERCATI
BOSCOREALE	-	-	8
BOSCOTRECASE	1	-	1
CERCOLA	-	1	6
ERCOLANO	1	-	16
MASSA DI SOMMA	-	-	2
NOLA	10	2	26
OTTAVIANO	-	-	14
POGGIOMARINO	-	-	6
POLLENA TROCCHIA	1	-	5
POMIGLIANO D'ARCO	1	-	6
POMPEI	1	3	9
PORTICI	-	-	12
SAN GENNARO VESUVIANO	2	-	4
SAN GIORGIO A CREMANO	1	-	13
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	-	-	9
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	1	-	3
SANT'ANASTASIA	1	1	14
SOMMA VESUVIANA	1	-	16
TERZIGNO	-	-	7
TORRE ANNUNZIATA	1	-	13
TORRE DEL GRECO	-	-	16
TRECASE	-	-	-

ZONA ROSSA: Operatori autorizzati al trasporto di animali

	TIPO 1 trasporto lunghe distanze inferiore a 8 ore	TIPO 2 trasporto lunghe distanze superiore a 8 ore	TIPO 3 trasporto produttori primari conto proprio	TIPO 4 trasporto cavalli conto proprio
BOSCOREALE	-	2	-	10
BOSCOTRECASE	1	-	-	2
CERCOLA	-	-	-	2
ERCOLANO	3	-	-	7

MASSA DI SOMMA	-	-	-	2
NOLA	8	-	-	8
OTTAVIANO	4	-	-	6
PALMA CAMPANIA	3	-	-	2
POGGIOMARINO	6	-	-	6
POLLENA TROCCHIA	2	-	-	1
POMIGLIANO D'ARCO	1	-	-	1
POMPEI	3	-	-	7
PORTICI	2	-	-	-
SAN GENNARO VESUVIANO	12	3	-	4
SAN GIORGIO A CREMANO	1	-	-	1
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	4	-	-	1
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	1	-	-	3
SANT'ANASTASIA	13	-	-	2
SOMMA VESUVIANA	1	-	-	10
TERZIGNO	2	-	-	4
TORRE ANNUNZIATA	4	-	-	13
TORRE DEL GRECO	3	-	-	12
TRECASE	-	-	-	2

ZONA ROSSA: Operatori autorizzati al trasporto di sottoprodotti di origine animale (SOA)

	SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (SOA) CAT. 1-2-3
BOSCOREALE	1
NOLA	3
OTTAVIANO	2

POMIGLIANO D'ARCO	1
SAN GENNARO VESUVIANO	2
TRECASE	2

ZONA ROSSA: Stabilimenti e Imprese di produzione, deposito e vendita ingrosso di mangimi

	MANGIMIFICI	DEPOSITI INGROSSO MANGIMI ADDITIVI
NOLA	1	4
POMIGLIANO D'ARCO	-	1
POMPEI	-	1
SAN GENNARO VESUVIANO	-	1
SANT'ANASTASIA	-	1
TORRE ANNUNZIATA	-	1

	COLTIVAZIONI NON PERMANENTI AD USO ALIMENTARE UMANO (ECLUSO I FUNGHI)	COLTIVAZIONI PERMANENTI AD USO ALIMENTARE UMANO
BOSCOREALE	155	13
BOSCOTRECASE	24	57
CERCOLA	14	28
ERCOLANO	142	36
MASSA DI SOMMA	3	5
NOLA	207	285
OTTAVIANO	31	31
POGGIOMARINO	165	31
POLLENA TROCCHIA	15	29
POMIGLIANO D'ARCO	54	7
POMPEI	246	16
PORTICI	18	5
SAN GENNARO VESUVIANO	24	38
SAN GIORGIO A CREMANO	31	8
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	52	33
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	14	15
SANT'ANASTASIA	43	87
SOMMA VESUVIANA	55	234
TERZIGNO	30	37
TORRE ANNUNZIATA	69	7
TORRE DEL GRECO	301	29
TOTALE	1693	1031

ZONAROSSA: EDIFICI ED ATTIVITA' STRATEGICHE

Nel comune di Portici insiste l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (IZSM).

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno è uno dei 10 Istituti Zooprofilattici presenti in Italia. L'IZSM è un Ente sanitario di diritto pubblico dotato di autonomia gestionale, tecnica ed amministrativa, che opera nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, in materia di Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, quale strumento tecnico-scientifico dello Stato e delle Regioni Campania e Calabria, con sezioni periferiche in quasi tutte le province (AV, BN, CE, SA, CZ, CS, RC, VV). L'IZSM eroga i

propri servizi per il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità, le Regioni, le Aziende Sanitarie Locali, gli Allevatori e i Produttori di alimenti di origine animale, i Produttori di beni e servizi, i Consumatori ed i Veterinari Liberi Professionisti. L'IZSM costituisce un supporto tecnico-scientifico ed operativo per lo sviluppo di azioni di polizia veterinaria, per l'attuazione di piani di profilassi, risanamento ed eradicazione di malattie di animali domestici e selvatici, per azioni di difesa sanitaria e di miglioramento delle produzioni animali e per la farmacovigilanza veterinaria in stretta collaborazione con i Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali.

L'IZSM gestisce, per conto della Regione Campania, l'ORSA (Osservatorio Regionale Sicurezza Alimentare), GISA (Gestione Imprese Settore Alimentare), la Banca dati Regionale di Anagrafe Canina.

È ovvio che, trattandosi di una struttura strategica, è necessario che l'IZSM disponga di un Piano Operativo di emergenza nel quadro del Piano Vesuvio, con l'obiettivo di:

- mitigare il rischio di distruzione degli edifici e delle strumentazioni;
- mettere in sicurezza i sistemi informatici regionali con azione di backup da remoto;
- operare delle strategie per assicurare la continuità operativa dei laboratori;
- prevedere procedure per campionamenti ed esami di laboratorio in deroga alle norme in vigore, che assicurino il massimo rendimento ed il minor rischio possibile per la salute pubblica e la salute degli animali.

ZONA GIALLA

Mentre la strategia di intervento per l'area vesuviana a massimo rischio (Zona Rossa) prevede l'allontanamento della popolazione al di fuori della regione Campania, per la Zona Gialla, invece, non è possibile preventivamente individuare con precisione l'estensione territoriale del fenomeno eruttivo e quindi l'area e la popolazione effettivamente coinvolte: si adotterà, quindi, una strategia operativa variabile di allontanamento e di ricezione per la popolazione interessata, che verrà ricoverata nella stessa regione Campania in strutture fisse.

La Zona Gialla comprende 96 Comuni, di cui 34 della provincia di Napoli, 40 di quella di

Avellino, 21 di quella di Salerno e 1 della provincia di Benevento, è caratterizzata da fenomeni correlati all'evento eruttivo a più anche se in forme più attenuate ma non assenti. All'interno della Zona Gialla la Comunità Scientifica ha circoscritto un'area ad elevato rischio idrogeologico, definita zona blu, che comprende 14 Comuni della provincia di Napoli.

L'entità dei fenomeni che si verificheranno e la parte di territorio compresa nella zona gialla sono imprecisati, in quanto essi dipenderanno:

- dalla direzione ed intensità dei venti dominanti;
- dalle condizioni meteo;
- dall'energia sprigionata.

Il deposito delle particelle solide provocherà sovraccarico alle strutture di copertura degli edifici, potendo determinare in qualche caso:

- crolli dei tetti delle abitazioni civili e delle strutture produttive (allevamenti, stabilimenti di produzione ecc.)

cattivo funzionamento delle caditoie stradali e del sistema di smaltimento delle acque meteoriche. Le micro particelle, in sospensione nell'atmosfera, provocheranno:

- disturbi alle vie respiratorie sia nelle persone che negli animali;
- mal funzionamento dei sistemi di refrigerazione, di condizionamento e di raffreddamento.

Le colate di fango, causate dal trascinarsi di ceneri operato dall'acqua meteorica, sono da attendersi durante la IV fase (evento in corso), ma anche successivamente, creando seri disagi alla circolazione di uomini e mezzi.

Particolarmente esposti, pertanto, potranno essere gli insediamenti civili, industriali e artigianali posti al piede di pendii la cui inclinazione abbia consentito l'accumulo di quantità di ceneri considerevoli.

Sono attesi anche allagamenti estesi causati dalle forti differenze di quota e da un'insufficiente rete drenante, nonché da un sistema fognario carente, che già in condizioni normali crea problemi ai territori serviti.

Le ceneri depositate sui pascoli o sugli alimenti per animali, una volta ingerite,

determinano effetti molto dannosi:

- blocco della motilità dell'apparato digerente;
- difficoltà di masticazione;
- morte degli animali.

EVACUAZIONE PARZIALE DELLA ZONA GIALLA

Nel caso in cui le autorità competenti decidano l'evacuazione parziale della Zona Gialla, per gli animali e gli stabilimenti che producono e/o lavorano alimenti si possono applicare, di volta in volta, le stesse procedure previste per la Zona Rossa.

LA PREVENZIONE E LA CONTINUITA' ECONOMICA-PRODUTTIVA NELLA ZONA GIALLA

La salvaguardia delle attività produttive e la tutela economica e sociale dai danni connessi alle calamità naturali è obiettivo della Protezione Civile.

La tutela si assicura anche grazie alla manutenzione e messa in sicurezza del territorio.

Una riflessione degli Enti preposti, ex ante l'evento eruzione Vesuvio, sulla messa in sicurezza dei canili, delle stalle, delle sale mungitura degli animali, degli stabilimenti che producono e/o lavorano alimenti, rispetto al fenomeno “caduta ceneri”, rappresenta un valido strumento di prevenzione e mitigazione del rischio di caduta dei tetti, di morte degli animali, di danni irreversibili alle attività produttive.

Attività di prevenzione da mettere in atto:

- analisi chimica delle ceneri (attenzione al fluoro la cui presenza rappresenta un altissimo rischio per la salute umana ed animale);
- prevenire l'accumulo di ceneri sugli edifici;
- gli ortaggi coperti da cenere vulcanica possono essere consumati previo efficace lavaggio;
- divieto di pascolo;
- pulizia dei foraggi prima della somministrazione;
- custodia degli animali al chiuso per evitare inalazione di particelle nocive.

Intervento dei Medici Veterinari con evento incorso

Nella Zona Gialla coinvolta nell'evento:

- I Servizi Veterinari devono attivare l'Unità di crisi del Dipartimento di Prevenzione;
- attivare il Servizio Veterinario del distretto territorialmente competente;
- controllare tutti gli allevamenti per verifica danni e stato di salute degli animali;
- decidere sul destino degli animali (macellazione, eutanasia, trasferimento in altra struttura, permanenza nella struttura nei locali non lesionati, avvio alla distruzione degli animali morti, etc.)
- fare fronte ad eventuali problemi di alimentazione, fornitura di acqua e mungitura degli animali controllare tutti gli stabilimenti che producono e/o lavorano alimenti;
- fornire indicazioni operative sull'utilizzo dei prodotti danneggiati nel rispetto delle regole di igiene spostare la lavorazione in imprese situate al di fuori dell'area coinvolta dall'evento.

La risposta all'evento non può e non deve essere una "competenza specifica" del Dipartimento di Prevenzione, laddove si tratta di assicurare:

- costruzione di recinti coperti (tende, tendoni, etc.) per gli animali vaganti;
- allestimento di impianti di mungitura mobili collegati a gruppi elettrogeni;
- allestimento di tende e container situate vicino alle abitazioni degli allevatori (se possibile) o vicino alle strutture dove sono stati spostati gli animali, al fine di permettere il governo degli animali e la loro mungitura.

Un coordinamento del Dipartimento di Prevenzione e dei Servizi Veterinari locali con la Protezione Civile, i comuni, le Associazioni di categoria degli allevatori, con gli Assessorati agricoltura provinciali e regionali, è indispensabile per affrontare i problemi degli allevamenti situati nell'area interessata dall'evento.

MONITORAGGIO DEI CAMPI DI ACCOGLIENZA

Nel caso in cui ci fosse la necessità di spostare la popolazione dall'area della Zona Gialla interessata dall'evento, è previsto l'allestimento di strutture di accoglienza.

Presso le strutture saranno accolte numerose famiglie, accompagnate dagli animali d'affezione, che dovranno mangiare, essere al sicuro, accudire i propri animali.

La Protezione Civile applica regole e protocolli ben precisi per la costruzione di cucine da campo. Spetta ai Medici ed ai Veterinari del Dipartimento di Prevenzione, competenti per territorio, assicurare il monitoraggio delle strutture di ricovero per:

- valutare la sicurezza alimentare delle cucine;
- monitorare eventuali infestazioni di zanzare, mosche, topi, zecche, etc. controllare lo stato di salute degli animali d'affezione;
- fornire informazioni adeguate sulla prevenzione delle tossinfezioni;
- definire protocolli di intervento per la disinfezione e la disinfestazione delle strutture.

9. Emergenze epidemiche

La predisposizione di piani in risposta alle emergenze delle malattie animali e dei relativi Manuali Operativi sono il presupposto per una precoce ed efficace azione a fronte di una situazione di emergenza.

È necessario stabilire e procedurare le misure ed i provvedimenti da eseguire nella fase di emergenza, in corso di focolai di malattie infettive: la catena di comando, con le relative responsabilità, allo scopo di ripristinare lo stato di indennità, proteggere l'ambiente e limitare l'impatto economico.

I poteri legali per fronteggiare un'emergenza legata all'insorgenza di focolai di alcune malattie animali, di cui al presente Piano, risiedono nella normativa riportata nel Capitolo 3 del presente manuale.

Le due componenti fondamentali per la preparazione e la risposta ad una emergenza causata da una malattia animale sono lo sviluppo delle seguenti capacità:

- **individuazione precoce degli agenti.**

- **reazione rapida agli eventi.**

Individuazione precoce

L'individuazione precoce consente di identificare rapidamente l'introduzione, o l'improvviso aumento dell'incidenza, di una malattia animale, che ha il potenziale di sviluppo di proporzioni epidemiche e/o di provocare gravi conseguenze socioeconomiche o di salute pubblica e salute animale. Comprende tutte le attività, principalmente basate sulla sorveglianza epidemiologica e l'analisi del rischio delle malattie, che determinano un aumento dell'attenzione e della conoscenza della distribuzione e del comportamento dei focolai di malattia e di infezione, permettendo di prevedere l'origine e l'evoluzione di una malattia, nonché il monitoraggio dell'efficacia delle campagne di lotta.

Reazione rapida

Per reazione rapida si intende l'effettuazione senza ritardo delle attività di controllo necessarie al contenimento di un focolaio e, quindi, all'eliminazione della malattia o infezione nel più breve tempo possibile e nel modo economicamente più efficiente, o almeno di tornare allo status quo e fornire evidenza scientifica e oggettiva che uno di questi obiettivi è stato raggiunto.

Con questo scopo, i piani esistenti sono stati revisionati predisponendo un unico piano di emergenza nazionale, sia per gli animali terrestri che acquatici, in merito a poteri legali, catena di comando, responsabilità e funzioni, coordinamento, disposizioni finanziarie, spopolamento e contatti, per l'attuazione delle misure di carattere generale e specifici manuali operativi, in forma di schede tecniche, relative a dettagliate istruzioni e procedure, per le singole malattie degli animali terrestri e per i diversi tipi di animali acquatici, in merito a criteri diagnostici, indagine epidemiologica, pulizia e disinfezione, zone di restrizione e vaccinazione, consultabili all'indirizzo web: www.vetinfo.it, all'interno della sezione "***Piano di emergenza nazionale e manuali operativi***".

Organizzazione della risposta

La gestione delle attività veterinarie nelle emergenze epidemiche coinvolge:

- "Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali", che si articola in:
 - a. Direzione strategica;
 - b. Comitato tecnico-scientifico;
 - c. Direzione operativa;
 - d. Unità Centrale di crisi.
- Regione
- AA.SS.LL.
- Sindaci dei Comuni
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno e Centro di Referenza Nazionale sull'igiene e le tecnologie dell'allevamento e delle produzioni bufaline
- Centri di Referenza Nazionali:
 - Centro di referenza nazionale per l'epidemiologia, programmazione, informazione e l'analisi del rischio (COVEPI), presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise
 - Centro di Referenza Nazionale per lo studio e l'accertamento delle malattie esotiche degli animali (CESME), presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise
 - Centro di referenza nazionale per l'afta epizootica e le malattie vescicolari (CERVES), presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna
 - Centro di referenza nazionale per lo studio delle malattie da pestivirus e da asfivirus (CEREP), presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche
 - Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria e la Malattia di Newcastle, presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie
 - Centro di referenza nazionale per encefalopatie spongiformi trasmissibili (CEA), presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale per il Piemonte, la Liguria e la Val d'Aosta

- Centro di referenza nazionale per le malattie degli equini (CERME) presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana
- Centro di referenza nazionale per l'ittiopatologia, presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie
- Centro di referenza nazionale per il benessere animale presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna
- Centri di Riferimento Regionali:
 - CRIUV
 - CRISSAP
 - CRESAN
- Ministero dell'Interno e Questure
- Ministero della Difesa e Comandi Carabinieri
- Comando Carabinieri per la Tutela della Salute.

Il Ministero della Salute, attraverso il Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali, ha la responsabilità di:

- stabilire le strategie di lotta contro alcune malattie animali;
- adottare a livello nazionale tutte le misure sanitarie necessarie per contenere e prevenire la diffusione di alcune malattie animali;
- coordinare sul territorio nazionale tutte le attività di sorveglianza e controllo di alcune malattie animali.

In fase d'emergenza il Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali, collabora con l'Unità Centrale di Crisi e con le Unità di Crisi Regionali e Locali.

Unità di crisi regionale emergenze (UCREVSA)

Sul territorio della Regione Campania è costituita l'Unità di Crisi Regionale emergenze epidemiche e non a carattere permanente.

Il Responsabile dell'Unità di Crisi Regionale è il titolare della competente struttura regionale UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria.

Il Responsabile dell'Unità di Crisi Regionale stabilisce le attività previste sul territorio in

ottemperanza alle direttive dell'Unità di Crisi Centrale.

L'UCREVSA è così composta:

- Responsabile regionale UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria (Responsabile dell'Unità di crisi regionale);
- Responsabile dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale Veterinario;
- Direttore IZS o suo delegato;
- Responsabili delle Aree A e B delle ASL territorialmente competenti
- Amministrativo regionale

In caso d'insorgenza di malattia l'UCREVSA è integrata con:

- Il responsabile dell'unità di crisi locale territorialmente competente
- Il responsabile della sezione dell'Istituto zooprofilattico territorialmente competente

L'UCREVSA in fase ordinaria provvede a:

- individuare le risorse umane necessarie alla funzionalità operativa della unità stessa. Il personale individuato deve essere particolarmente esperto della malattia in causa;
- costituire un nucleo costantemente attivo ed in grado di intervenire in caso di malattie epidemiche, preparato ad attuare gli interventi necessari per il controllo e l'eradicazione delle malattie;
- approvvigionare l'equipaggiamento necessario alla gestione delle attività di emergenza;
- predisporre le procedure amministrative ed economiche necessarie alla gestione delle attività connesse al controllo ed alla eradicazione della malattia.

L'UCREVSA in fase di emergenza provvede a:

- coordinare l'azione delle unità di crisi locali anche fornendo indirizzi operativi, nonché supporti organizzativi e tecnico-scientifici;
- raccogliere ed analizzare i dati delle indagini epidemiologiche effettuate dalle unità di crisi locali;
- coordinare l'applicazione da parte delle unità di crisi locali di tutte le misure di

- controllo previste dalle normative specifiche;
- definire le zone di restrizione (zone di protezione e zone di sorveglianza) qualora l'estensione dell'emergenza riguardi territori appartenenti a più comuni;
 - fornire alle unità di crisi locali, in accordo con le norme nazionali ed i Manuali operativi, direttive tecniche ed organizzative al fine di assicurare una corretta ed uniforme applicazione delle disposizioni in materia di:
 - regolamentazione e/o limitazione della movimentazione degli animali e relative modalità di controllo sui trasporti degli stessi;
 - regolamentazione della macellazione degli animali di allevamenti situati nelle zone di protezione ed attuazione di misure di sorveglianza sul funzionamento dei macelli esistenti in tali zone;
 - modalità di espletamento dei controlli sanitari negli allevamenti situati nelle zone di protezione e di sorveglianza;
 - modalità per la raccolta dei prodotti e il rifornimento di alimenti zootecnici nell'ambito delle zone di protezione e di sorveglianza;
 - regolamentazione e/o limitazione nelle zone di protezione e di sorveglianza della caccia, dell'addestramento cani e di ogni altra attività potenzialmente rischiosa ai fini della difesa sanitaria del patrimonio zootecnico;
 - modalità di esecuzione delle vaccinazioni di emergenza;
 - funzionamento di mercati, fiere e concentramento di animali;
 - corretto smaltimento degli animali morti e delle deiezioni;
 - verificare, anche mediante interventi sul territorio, la corretta applicazione delle misure di profilassi e Polizia Veterinaria adottate sul territorio stesso;
 - garantire il flusso delle informazioni e dei dati a livello nazionale, interregionale e locale;
 - tenere i rapporti con Enti ed Organismi regionali.

Unità di crisi locale emergenze epidemiche

E' costituita (come stabilito da deliberazione del Direttore Generale n. 872 del 18/11/2020) da:

- Direttore Sanitario (responsabile della Unità di Crisi) o suo delegato;
- Direttore del Dipartimento di Prevenzione;
- Responsabile del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN);
- Responsabile dei Servizi di Igiene e sanità Pubblica (SISP)
- Responsabile del Servizio Igiene degli Alimenti di origine animale (SIAOA);
- Responsabile del Servizio Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche (SIAPZ);
- Responsabile del Servizio di Sanità Animale (SSA);
- Referente locale del Centro di Riferimento Regionale per la Sanità Animale (C.Re.S.An.);
- Referente locale del Centro di Riferimento Regionale Emergenze Veterinarie non Epidemiche (Ce.R.VE.n.E.);
- Referente locale del Centro di Riferimento Regionale per l'Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV);
- Referente locale dell'Area Ristorazione del Centro di Riferimento Regionale per la Ristorazione Collettiva e per i Prodotti Tradizionali (C.Ri.P.A.T.);

A supporto delle attività di competenza dell'UCL è stata inserita la figura del Medico Veterinario anatomopatologo forense.

L'unità di Crisi Locale (UCL) deve essere permanentemente disponibile e prontamente attivabile, anche attraverso il servizio di pronta disponibilità, attraverso contatti telefonici dedicati ed hardware portatili connessi in rete.

Il Responsabile dell'Unità di crisi locale emergenze epidemiche gestisce le risorse e degli interventi previsti e necessari per tutta la durata dell'emergenza e dovrà avvalersi della collaborazione di almeno tre veterinari cui affidare rispettivamente il coordinamento della task force incaricata delle operazioni di eradicazione, lo svolgimento dell'indagine

epidemiologica la definizione delle zone da sottoporre a restrizioni e l'applicazione delle conseguenti misure di controllo.

L' Unità di crisi locale emergenze epidemiche è fisicamente localizzata presso la sede delle ASL. Al momento della segnalazione del **sospetto**, il sopralluogo in azienda è eseguito da veterinari dell'ASL unitamente con un collega della sezione diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale.

In **fase ordinaria** è compito del Dipartimento di Prevenzione e dei Servizi Veterinari della ASL:

- individuare le risorse umane necessarie alla funzionalità operativa della Unità di crisi locale emergenze epidemiche. Il personale relativo deve essere adeguatamente formato;
- disporre di un nucleo costantemente attivo e preparato ad intervenire in caso di malattie epidemiche, pronto a realizzare gli interventi necessari per il controllo e l'eradicazione delle malattie;
- acquisire l'equipaggiamento necessario alla gestione delle attività di emergenza;
- predisporre le procedure amministrative ed economiche per la gestione delle attività connesse ad una eventuale emergenza epidemica;
- attuare, in cooperazione con il servizio veterinario regionale, le convenzioni necessarie ad effettuare le operazioni di distruzione delle carcasse e dei materiali.

Attività dell' Unità di Crisi Locale in risposta ad un evento di tipo epidemico

L'intervento si articola in cinque fasi di intervento di seguito elencate:

1. Sospetto
2. Indagine
3. Conferma
4. Risposta
5. Contenimento ed estinzione

Fase di sospetto

L'attivazione del sospetto di una potenziale emergenza è la fase più delicata. Nella maggior parte dei casi una segnalazione ad opera di chiunque dà origine al processo che,

in seguito, può portare a una dichiarazione di emergenza in sanità animale. Questo processo comunemente può partire da:

- indagine di campo o esiti di controlli veterinari,
- segnalazione del responsabile o titolare di un'azienda registrata,
- segnalazione da parte del responsabile di un macello,
- risultati di laboratorio privato, pubblico, territoriale o nazionale,
- minaccia di bioterrorismo sospettata o confermata,
- informazione da parte di istituzioni diverse.

All'obbligo della segnalazione, da farsi immediatamente, è tenuto anche il veterinario libero professionista o comunque operante nell'azienda e tutti i soggetti individuati nel Regolamento di polizia veterinaria, tenuti a segnalare tempestivamente il sospetto al Veterinario Ufficiale e fornire, per quanto possibile, tutte le informazioni per circostanziare l'evento.

Il veterinario di cui sopra dovrà nel frattempo adottare, in attesa dell'intervento del veterinario ufficiale, tutte le misure atte a impedire la diffusione della malattia. Il veterinario libero professionista, inoltre, è tenuto a predisporre ed a consegnare al veterinario ufficiale una relazione scritta, contenente i seguenti dati:

- generalità del veterinario, residenza ed Albo di appartenenza;
- indicazioni se il libero professionista è il veterinario di fiducia dell'azienda o chiamato saltuariamente, se è dipendente di ditte mangimistiche o farmaceutiche od altro;
- data di primo ingresso in azienda;
- stima degli animali potenzialmente sospetti e/o veicoli;
- malattia sospettata;
- eventuali accertamenti di laboratorio richiesti;
- terapie praticate e, in caso affermativo, modalità di somministrazione;
- esiti della terapia;
- sintomatologia individuale e di gruppo, ivi compresa la rilevazione della temperatura corporea;
- elenco degli allevamenti visitati prima e dopo l'ingresso nell'allevamento

sospetto.

Fase d'indagine

Quando i sintomi osservati e l'esame anatomo-patologico evidenziano segni riferibili alla malattia sospettata o altri elementi di tipo epidemiologico o diagnostico permettono di confermare il sospetto, il veterinario ufficiale in collaborazione con il personale dell'IZS competente per territorio, secondo la specifica malattia, procede a:

- applicare le linee guida specifiche per malattie per quanto riguarda gli accertamenti diagnostici da eseguire;
- rilasciare istruzioni scritte al proprietario dell'allevamento al fine di impedire qualsiasi movimentazione di animali, mezzi e persone, in attesa della conferma diagnostica. Tali istruzioni sono contenute nel modello di "avviso di sospetto di malattia infettiva" che può essere generato automaticamente nel sistema informativo nazionale delle malattie animali SIMAN;
- effettuare il censimento ufficiale degli animali, validando i dati presenti in Banca dati nazionale e indicando, per ciascuna specie, del numero di animali già morti, infetti o suscettibili di essere infetti;
- predisporre l'aggiornamento periodico, in relazione all'epidemiologia di ciascuna malattia (vedi linee guida specifiche per malattia), del censimento per tutto il periodo del sospetto ed effettuare visite cliniche settimanali per tutto il periodo di sospetto ed eventualmente di focolaio attivo registrando le informazioni;
- notificare il sospetto/insorgenza di malattia al Responsabile del Servizio Veterinario della ASL competente per territorio o regionali, i quali provvederanno a registrare il sospetto sul sistema informativo nazionale delle malattie animali SIMAN;
- effettuare un'attenta indagine epidemiologica, secondo le istruzioni previste dalla normativa nazionale e dalle linee guida specifiche per malattia. Gli esiti di tale indagine devono essere registrati nel SIMAN;
- rintracciare e registrare le informazioni relative agli animali introdotti e usciti nel periodo compreso tra la probabile introduzione in azienda dell'agente patogeno ed il sospetto. Allo scopo di velocizzare tale indagine alcune procedure informatizzate sono disponibili sul SIMAN per alcune specie animali;
 - Nel caso in cui il sospetto riguardi malattie trasmesse da vettori:

- censire i luoghi che possono favorire la sopravvivenza del vettore o che possono contenerlo e, in particolare, i siti propizi alla sua riproduzione;
- effettuare le opportune ricerche entomologiche per evidenziare la presenza del vettore competente;
- predisporre eventuali controlli aggiuntivi negli allevamenti di animali recettivi all'infezione presenti nel territorio. L'estensione dell'area da sottoporre a controlli aggiuntivi è definita nelle linee guida specifiche;
- porre sotto sequestro l'allevamento e comunicare il sospetto/insorgenza di malattia all'Autorità competente. Nel sistema SIMAN è possibile generare automaticamente copia dell'Ordinanza di sequestro;
- Disporre la distruzione, l'eliminazione, l'incenerimento o il sotterramento delle carcasse degli animali morti nell'azienda.

Uscita dall'allevamento sospetto

Finita la visita dell'allevamento, i sanitari eseguono una prima disinfezione personale e della tuta che indossano, nel luogo in cui è avvenuto il cambio degli indumenti.

Qualora, a seguito delle precedenti indagini messe in atto, il sospetto si dimostri fondato si procede come di seguito:

- disinfezione dello strumentario utilizzato e riciclabile che viene raccolto nel sacco, destinato alla successiva sterilizzazione;
- raccolta di tutto il materiale utilizzato non disinfettabile (ad esempio materiale cartaceo da riutilizzare) in sacchetti di plastica trasparenti;
- raccolta delle tute o di qualsiasi altro materiale destinato alla distruzione, nell'apposito sacco di plastica che, al momento, rimane nell'allevamento.

Il veterinario ufficiale e quello dell'IZS si recano utilizzando l'automobile, comunque disinfettata esternamente, alla Sezione dell'IZS dove si provvede alla disinfezione interna dell'auto e di tutti i materiali al seguito.

Fase di conferma di malattia

La presenza dell'infezione è confermata sulla base degli esiti degli esami diagnostici.

Il Centro di referenza o altro laboratorio di IZS autorizzato dal Ministero della Salute, esegue la diagnosi di conferma e in caso di esito positivo lo comunica a Ministero Salute; Regioni, IZS e ASL coinvolte

A seguito di conferma viene convocata l'Unità Centrale di Crisi.

L'insorgenza di uno o più focolai, inoltre, dà luogo all'immediato insediamento delle Unità di Crisi ai diversi livelli istituzionali.

È cura del Responsabile dell'UCL o, se il fenomeno riguarda più Comuni, dell'UCR, sulla base delle attribuzioni di seguito elencate, individuare responsabilità e funzioni dei membri dell'UCL.

Le attribuzioni dell'UCL riguardano essenzialmente le seguenti aree di attività:

- la programmazione e applicazione delle misure di eradicazione della malattia;
- la programmazione e applicazione delle misure di controllo della malattia;
- l'applicazione delle procedure di campionamento e di indagini sierologiche da realizzare nelle zone di restrizione;
- l'esecuzione dell'indagine epidemiologica;
- la gestione dei rapporti con le organizzazioni di categoria e la stampa.

Il Responsabile dell'UCL/UCR provvede al coordinamento di tutte le attività sopra elencate e gestisce direttamente l'eventuale reclutamento di altro personale veterinario e i rapporti con le organizzazioni di categoria e la stampa.

Nell'ambito dell'UCL/UCR, il veterinario responsabile degli interventi di controllo della malattia, in collaborazione con il veterinario responsabile dell'applicazione delle procedure di controllo nelle zone di restrizione, applica le misure previste dalle normative specifiche.

PIANO NAZIONALE PER LE EMERGENZE DI TIPO EPIDEMICO consultabile
all'indirizzo: <https://www.vetinfo.sanita.it>

10. La comunicazione nelle emergenze veterinarie in sanità pubblica e in sicurezza alimentare

La **comunicazione** è una competenza prioritaria delle istituzioni, soprattutto in situazioni di emergenza.

L'Unità di Crisi Locale (UCL) dell'ASL NA3 Sud si avvale, per l'elaborazione del **piano di comunicazione in emergenza**, del supporto dell'**Ufficio Stampa** aziendale sito presso la sede legale dell'ASL in via Marconi, 66 - Torre del Greco (Tel. 0818490685)

Email: ufficiostampa@aslnapoli3sud.it, e del **Servizio Relazioni con il Pubblico**

(Tel. 0818490682) Email: relazionipubbliche@aslnapoli3sud.it,

che prevede almeno i seguenti punti:

- **obiettivi** (comunicazione del rischio, avvisi ai consumatori);
- **responsabili** (es. addetto alla comunicazione con le istituzioni, con il pubblico, con i mezzi di informazione ecc.);
- **utente finale** (es. la popolazione, altre amministrazioni, organi di stampa);
- **mezzi e modalità** (es. comunicati stampa, social network, televisione, stampa ecc.), al fine di fornire informazioni basate esclusivamente su dati certi e verificabili e divulgata in forma quanto più possibile chiara e obiettiva.

11. Allegati

Sono parte integrante del presente manuale delle emergenze i seguenti documenti redatti a cura dei Centri di riferimento regionale (CERVENE, CRIPAT e CRIUV) consultabili e scaricabili dal sito dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario della Regione Campania all'indirizzo <http://www.oevcampania.it> → _Main Menu → Nuovi Manuali Operativi

1. Gestione dei campi d'accoglienza nelle emergenze;
2. Gestione del Rischio Idraulico:
 - a) Questionario 1 destinato agli allevatori di animali zootecnici esposti al rischio idraulico;
 - b) Questionario 2 destinato agli Operatori del settore alimentare (OSA) zootecnici esposti al rischio idraulico;
3. Gestione del Rischio Incendio;
4. Gestione Sanitaria Animali d'affezione nelle emergenze non epidemiche;
5. Gestione dei Sottoprodotti di Origine Animale (SOA) nelle emergenze non epidemiche.



Al Dott. Carbone Carmine

Oggetto: delega Responsabile della Unità di Crisi – Dott. Carmine Carbone

Premesso:

- che il Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania n. 296 del 14/06/2020 adegua la composizione dell'Unità di Crisi Regionale (UCREVSA) e delle Unità di Crisi Locali (UUCCLL);
- che la Delibera del Direttore Generale n. 872 del 18/11/2020 modifica ed integra la composizione dell'Unità di Crisi Locale, istituita con Deliberazione del Direttore Generale n. 668 del 17/07/2019;

Ritenuto di dover provvedere in merito,

si delega

il Dott. Carmine Carbone, Direttore dell'Unità Operativa Complessa Sanità Animale di codesta ASL Na 3 Sud, quale Responsabile dell'Unità di Crisi Locale.

Il suddetto assolverà tutti i compiti previsti dalla delibera riferendo puntualmente in merito alla scrivente Direzione Sanitaria.

Il Direttore Sanitario Aziendale Asl Na 3 Sud

Dr. Gaetano D'Onofrio

TRASMISSIONE AL COLLEGIO SINDACALE

La presente deliberazione è stata trasmessa al Collegio Sindacale della A.S.L. ai sensi dell'art. 35 comma 3 della L. R. 03.11.94 n. 32 con nota n. _____ in data _____

TRASMISSIONE AL COMITATO DI RAPPRESENTANZA DELLA CONFERENZA DEI SINDACI

La presente deliberazione è stata trasmessa al Comitato di Rappresentanza dei Sindaci ai sensi dell'art. 35 della L.R. 03.11.94 n. 32 con nota n. _____ in data _____

TRASMISSIONE ALLA GIUNTA REGIONALE

La presente deliberazione è stata trasmessa alla Struttura Regionale di Controllo della G.R.C. ai sensi dell'art.35 della L.R.03.11.94 n. 32 con nota n. _____ in data _____

PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della G.R. n. _____ del _____

Decisione: _____

IL FUNZIONARIO

INVIATA PER L'ESECUZIONE IN DATA 13.07.2021 / A:

x	DIRETTORE SANITARIO AZIENDALE	U.O.C. ASS.ZA CONSULT. MED. DI GENERE	DISTRETTO N. 34
X	DIRETTORE AMM. AZIENDALE	U.O.C. MEDICINA LEGALE PUBBL.VAL.	DISTRETTO N. 48
X	COLLEGIO SINDACALE	U.O.C. PREVENZIONE E PROTEZIONE	DISTRETTO N. 49
	U.O.C. AFFARI ISTIT. E SEGRETERIE	U.O.C. CONTROLLI INTEGRATI INT. ED EST.	DISTRETTO N. 50
	U.O.C. CONTROLLO DI GESTIONE	U.O.C. VAL. RISORSE UMAN E PERFORMANCE	DISTRETTO N. 51
	U.O.C. AFFARI GENERALI	U.O.C. RELAZIONE CON IL PUBBLICO	DISTRETTO N. 52
	U.O.C. AFFARI LEGALI	U.O.C. RISK MANAGEMENT	DISTRETTO N. 53
	U.O.C. ACQUISIZIONE BENI E SERV.	U.O.C. COORD.TO AMM.VO ASS.ZA ED INT.NE SOCIO SANITARIA	DISTRETTO N. 54
	U.O.C. GOVERNO ASSISTENZA OSPED.	U.O.C. SERVIZI AMM.VI OSPED. AREA SUD	DISTRETTO N. 55
	U.O.C. COORD. ATT. RIABILITATIVE	U.O.C. SERVIZI AMM.VI OSPED. AREA NORD	DISTRETTO N. 56
	U.O.C. ATTIVITA RIABILITATIVE	U.O.C. ASS.ZA FARMAC. OSP. AREA NORD	DISTRETTO N. 57
	U.O.C. EMERGENZA SANITARIA 118	U.O.C. ASS.ZA FARMAC. OSP. AREA SUD	DISTRETTO N. 58
	U.O.C. CURE PRIMARIE E ATT. TERRIT.	U.O.C. ASS.ZA FARMC. DISTR. AREA NORD	DISTRETTO N. 59
		U.O.C. ASS.ZA FARMAC. DISTR AREA SUD	P.O. NOLA + STAB. POLLENA
	U.O.C. COORD. CURE DOMICILIARI	DIP.TO SCIENZE MEDICHE, ASS.ZA RIAB.VA OSP.RA E POST OSPEDALIERA	P.O. CAST. + STAB. GRAGNANO
	U.O.C. FORMAZIONE E S.R.U.	DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE	P.O. BOSCO + P.O. MARESCA
	U.O.C. GESTIONE ECONOMICO FINAN	DIPARTIMENTO AREA CRITICA	P.O. SORRENTO + P.O. VICO EQ.
	U.O.C. GESTIONE RISORSE UMANE	DIPARTIMENTO DIAGN.CA PER IMMAGINI	U.O.S.D. A.L.P.I.
	U.O.C. SVILUPPO E GESTIONE ATTREZZATURE SANITARIE	DIPARTIMENTO MED. LAB. E ANATOMIA PAT.	U.O.S.D. PSICOLOGIA INT.TA DELLA DONNA E DEL BAMBINO
	U.O.C. VALORIZZAZIONE E MANUT. PATRIMONIO IMMOBILIARE	DIPARTIMENTO INTEGRATO MATERNO INFANTILE	REFERENTE AZIENDALE UNICO LISTE DI ATTESA
	U.O.C. SISTEMI INFORMATICI ITC	DIPART. ATT. TERRIT ED INTEG. SOC. SAN.	COORD.TO COMITATO ETICO
	U.O.C. PREV. E CURA PATOLOGIE DELLA DONNA E DEL BAMBNO	GOVERNO ASSISTENZA FARMACEUTICA	COORD.TO GESTIONE LIQUIDATORIA
	U.O.C. SISTEMA EMERGENZA 118	x DIPARTIMENTO PREVENZIONE	U.O.C. CONTROLLI INTEG. INTERNI ED ESTERNI